

Rassegna del 01/11/2014

SANITA' REGIONALE

06/11/14	Corriere della Calabria	20 Soldi per tutti Tranne per i malati	Bellantoni Pietro	1
06/11/14	Corriere della Calabria	22 Corsie preferenziali	Tarantino Alessandro	3
01/11/14	Il Garantista Calabria	4 La sfida di Mario Oliverio: "Cosi salverò la Sanità calabrese" - La sfida di Oliverio: ecco come ti salvo la Sanità calabrese	Paletta Saverio	5
01/11/14	Il Garantista Calabria	5 Un Piano per la Salute targato Gentile-D'Ascola	...	7
01/11/14	Quotidiano del Sud	6 L'Aiop attacca il commissario - Paolini bacchetta il commissario	Mollo Adriano	8
01/11/14	Quotidiano del Sud	6 Sanità, Oliverio mette i paletti ai contratti	Cimino Laura	9
01/11/14	Quotidiano del Sud	7 "Sblocco del turnover reale"	Mollo Adriano	11
01/11/14	Quotidiano del Sud	10 "Marrelli hospital", le indagini sono due - Marrelli Hospital, due le indagini	Anastasi Antonio	13
01/11/14	Quotidiano del Sud	10 "Tutelare l'ente da azioni legali"	a.a.	14
01/11/14	Quotidiano del Sud	10 Il presunto conflitto di interesse tra politica e affari	Illiano Andreana	15

SANITA' LOCALE

01/11/14	Crotone	4 Stop al Marrelli hospital L'imprenditore: politici e burocrati miopi - Ritirato il permesso edilizio al reparto di radioterapia	Genovese Emilio	16
01/11/14	Crotone	1 Massimo ha un peccato originale che finirà per distruggerlo - Massimo e il peccato originale	D.P.	18
01/11/14	Crotone	8 Sanità, Pezzi revoca gli ultimi manager	...	19
01/11/14	Crotone	11 Caro ministro venga qui da noi a conoscere la sanità crotone	Capocasale Giovanni	20
01/11/14	Crotone	11 Grazie medici e infermieri di Oncologia	...	21
01/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Dai Fondi Fas uno spiraglio per i 29 mln mai incassati	...	22
01/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Il prefetto mette tutti intorno a un tavolo	Costa Luana	23
01/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Multe ai fruttivendoli Incontro col prefetto	...	25
01/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Sostegno psicologico ai parenti dei pazienti	...	26
01/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Anche per il laboratorio analisi s'avvicina la chiusura definitiva	...	27
01/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Dalila Nesci e Comitato Marrelli Hospital a confronto	...	28
01/11/14	Giornale di Calabria	4 Verso le regionali, Cantelmi: "La Regione ha bruciato 40 milioni di euro pari al "buco" della Campanella"	...	29
01/11/14	Il Garantista Calabria	6 No all'iscrizione all'albo in attesa delle elezioni dell'ordine Così sfumano i concorsi pubblici - iscrizione all'albo negata Rabbia degli infermieri	Brunelli Vincenzo	30
01/11/14	Il Garantista Catanzaro	7 Ps al collasso con tanto personale libero	...	32
01/11/14	Il Garantista Catanzaro	10 Demenza, insieme si può	...	33
01/11/14	Il Garantista Catanzaro	15 Curtosi: allarme cani randagi Ma l'Asp tace	...	34
01/11/14	Il Garantista Catanzaro	15 Sblocco turn over Garanzie per il vibonese	...	35
01/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Visite gratis in ambulatorio	...	36
01/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Tutti a scuola di rianimazione	...	37
01/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Un aiuto per i pazienti affetti da demenza senile con i volontari	...	38
01/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Alimentazione e cibi di qualità	Laganà Franco	39
01/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Laboratorio analisi a rischio	...	40
01/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Progetto contro le dipendenze	Oliverio Antonio	41
01/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Radioterapia, la "Marco Polo" incalza	...	42
01/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Una colonscopia? Sì, ma tra sei mesi	Mobilio Francesco	43
01/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Randagismo, la Cisl si appella all'Asp	...	45

PRIMO PIANO

POLITICA DISTRATTA

Soldi per tutti Tranne per i malati

Il Consiglio ha varato decine di leggi. Per favorire i privati della sanità e allontanare presenze scomode. Ma ha dimenticato gli emodanneggiati

Pietro Bellantoni

È stato tutto «urgente e indifferibile» in questi mesi, tranne il benessere dei malati. La politica regionale ha trovato tempo e soldi per qualunque cosa, non per gli emodanneggiati calabresi. Che dovrebbero ricevere, per legge, un indennizzo ogni due mesi. Dovrebbero. Perché i loro paga-

menti si sono di fatto fermati a febbraio, nella quasi totale indifferenza delle istituzioni, incapaci di trovare una soluzione economica che allevii il dramma di circa 1.060 persone. Sono i malati ematici "incidentali", contagiati da virus come epatite e Hiv in seguito a trasfusioni o danneggiati in seguito a vaccinazioni e trattamenti dialitici. La legge nazionale 210 assegna loro un "risarcimento" bimestrale che, in molti casi, rappresenta l'unica fonte di reddito per soggetti spesso impossibilitati a svolgere un altro lavoro a causa di patologie fortemente debilitanti. La loro situazione dovrebbe essere una priorità. Ma così non è. La Regione finora è riuscita a erogare solo l'indennizzo relativo ai primi due mesi del 2014, con un pagamento tra l'altro effettuato a giugno. Soldi che, come non bastasse, non sono nemmeno arrivati a tutti i destinatari. Gli emocontagiati sono infatti divisi in otto categorie, a seconda della gravità della patologia. L'ottava, in cui rientrano i malati più numerosi anche se meno

problematici, non ha visto un centesimo. Il fondo vincolato, le cui cifre sono stabilite annualmente dalla Conferenza Stato-Regioni, dovrebbe avere risorse pari a 10 milioni di euro, ma quest'anno ne ha avuti soltanto tre, meno di un terzo. E i rimborsi sono andati a farsi benedire, con tutte le conseguenze del caso per chi di quei soldi ha bisogno per vivere. Si tratterebbe di cifre appena sufficienti, se solo fossero assegnate con puntualità: un malato della prima categoria, di cui fanno parte i casi terminali, riceve circa 637 euro al mese. Uno dell'ottava arriva a 550.

In realtà, l'assessore al Bilancio Giacomo Mancini, conscio di quella che è una vera e propria emergenza, aveva provato a rimpinguare il fondo alla vigilia dell'assestamento di bilancio di giugno.

Un rifinanziamento di 6,2 milioni che però è stato bocciato direttamente in giunta, ancor prima dell'approdo della manovra in consiglio regionale. I soldi che spettano di diritto ai malati hanno preso insomma

foto Thinkstockphotos



altre strade. Dovrebbe essere il ministero della Salute ad assicurare le risorse da trasferire alle Regioni, ma a complicare tutto è stato il decreto legge 78 del 2010, che stabiliva il concorso delle Regioni per il contenimento della spesa sanitaria. Dal 2012 lo Stato ha sospeso, in modo unilaterale, i fondi. E così le Regioni si sono dovute arrangiare. Come? Aumentando autonomamente il fondo. La Calabria però è riuscita a farlo a singhiozzo fino al quarto bimestre 2013, poi il blocco definitivo nel 2014. I soldi per gli emodanneggiati non sono stati più trovati.

Unica concessione: una piccola variazione al bilancio 2014 approvata in extremis durante l'ultima riunione del consiglio regionale (7 ottobre), per un incremento del fondo inferiore comunque inferiore ai due milioni (un milione e 768mila euro, per la precisione). Tanto basta per estendere i pagamenti anche all'ottava categoria, ma sempre per il solo bimestre gennaio-febbraio. Punto. Per il resto, la patata bollente sarà ereditata dal prossimo esecutivo regionale, che dovrà trovare un modo per coprire tutti gli arretrati e assicurare una certa continuità dell'indennizzo.

Ma mentre i malati protestavano davanti

APPROVATA UNA PICCOLA VARIAZIONE AL BILANCIO PER UN AUMENTO DEL FONDO INFERIORE AI DUE MILIONI. MA I PAGAMENTI SI SONO FERMATI AI PRIMI MESI DEL 2014. MOLTI MALATI NON POSSONO LAVORARE. E NON SANNO COME ANDARE AVANTI

PRIMO PIANO



Sotto, una seduta del consiglio regionale della Calabria

L'AULA HA DETTO SÌ ALLA VENDITA DELLE CARAMELLE NELLE EDICOLE, AL FINANZIAMENTO AI GRUPPI E ALLE ASSEGNAZIONI DELLE SEDI FARMACEUTICHE

modificare la legge che istituisce il collegio dei revisori dei conti ancor prima della pronuncia, invocata dal Tar, della Corte costituzionale.

Secondo il Tribunale amministrativo, la selezione dei garanti doveva avvenire per sorteggio e non per chiamata diretta com'era avvenuto finora. Un buon pretesto per cambiare le regole in anticipo e contestualmente defenestrare i tre revisori, che – particolare da tenere in considerazione – si erano opposti all'erogazione di circa 3,5 milioni di euro come salario accessorio per i dipendenti della Regione.

Per gli emocontagiati, invece, solo le briciole. In fondo, non è niente di urgente.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

alla sede della giunta regionale per difendere i loro diritti, il Consiglio e i suoi occupanti si interessavano di tutt'altro.

Le priorità erano altre: tipo la legge sugli accreditamenti delle strutture sanitarie, una sorta di deregulation a tutto vantaggio degli imprenditori privati della sanità. Una norma su cui, peraltro, il Consiglio non avrebbe potuto esprimersi, in quanto di esclusiva competenza del commissario *ad acta* alla Sanità, Luciano Pezzi. Che infatti l'ha prontamente sospesa.

Non solo. L'assemblea di Palazzo Campanella – ufficialmente sciolta il 3 giugno, giorno della "presa d'atto" delle dimissioni del governatore Scopelliti –, malgrado vi fosse in regime di *prorogatio*, per 5 mesi ha deliberato su un gran numero di provvedimenti, dietro l'alibi dell'«urgenza» e dell'«indifferibilità». E così sono state approvate le nuove leggi sulla vendita delle caramelle nelle edicole, sul finanziamento ai gruppi consiliari, sulle assegnazioni delle sedi farmaceutiche (che rendono definitive le autorizzazioni provvisorie) e sulle primarie istituzionali (che poi non si sono celebrate).

Di più: il Consiglio e il suo presidente, Franco Talarico, sono stati così zelanti da



PRIMO PIANO

IL CASO

Corsie preferenziali

A Catanzaro il Comune e l'Asp, a volte, si mostrano inusualmente solerti e disponibili ad accogliere richieste un po' sopra le righe. Come per un noto bar

Alessandro Tarantino | CATANZARO

Burocrazia, leggi da rispettare e vincoli normativi, ogni tanto capita che siano visti come un ostacolo alla voglia di intraprendere una nuova attività commerciale o di espanderne una esistente. A Catanzaro, però, a volte, il Comune e l'Azienda sanitaria provinciale si dimostrano inusualmen-

te solerti e disponibili ad accogliere richieste che appaiono, per usare un eufemismo, un po' sopra le righe. Così può capitare che in appena un paio di giorni, un abuso edilizio si sarebbe improvvisamente "sanato" consentendo la realizzazione di una tavola calda.

Ma andiamo con ordine: nei pressi di piazza Matteotti e del tribunale di Catanzaro, da diverse decine di anni, è ubicato un bar, tanto conosciuto quanto frequentato in città. Il gestore, volendo offrire anche il servizio di tavola calda, si sarebbe rivolto all'Asp per ottenere l'ulteriore autorizzazione.

L'Azienda sanitaria provinciale, come da normativa, avrebbe richiesto l'adeguamento igienico-sanitario del locale, fino ad allora autorizzato solamente alla commercializzazione di prodotti di gastronomia. Dopo diverse richieste di proroga dei termini per tale adeguamento e relative concessioni dell'Asp, finalmente il locale avrebbe ottenuto l'autorizzazione ad aggiungere anche il servizio di tavola calda. Siamo nell'ottobre del 2013. Trascorr

giorni e si arriva quasi a Natale, quando, il 19 dicembre scorso, i vigili urbani, nel corso di un sopralluogo nel bar in questione, avrebbero rilevato la costruzione abusiva di un soppalco con due bagni e due finestre a cui sarebbe stato possibile accedere attraverso una scala interna, secondo quanto accertato dagli agenti, anch'essa abusiva.

La segnalazione della polizia municipale, avrebbe portato il Comune a richiedere al titolare dell'attività e al proprietario dell'immobile, tutta la documentazione necessaria a dimostrare che la struttura non fosse stata realizzata abusivamente, ma questa, stando agli atti comunali, non sembrerebbe essere stata prodotta. In compenso, però, il 20 febbraio 2014, il proprietario dell'immobile avrebbe inviato al Comune di Catanzaro un atto (n. prot. 16613) con cui avrebbe comunicato l'intenzione di voler procedere alla costruzione di un soppalco. Una richiesta che avrebbe sollevato più di un dubbio al settore Edilizia.

Da qui la comunicazione del Comune di



foto Thinkstockphotos



IN APPENA UN PAIO DI GIORNI UN ABUSO EDILIZIO SI SAREBBE IMPROVVISAMENTE RISOLTO, CONSENTENDO LA REALIZZAZIONE DI UNA TAVOLA CALDA: IL SOPPALCO DI UN LOCALE DEL CENTRO CITTÀ NON SOLO NON POTEVA ESSERE COSTRUITO MA NEMMENO ESSERE SANATO

ono i



Insomma, quel soppalco non solo non sarebbe dovuto essere costruito, ma non avrebbe neanche le caratteristiche minime per essere sanato. O almeno così trasparente dai documenti. Per cui il Comune prende una decisione: il soppalco viene dichiarato non sanabile e, in data 14 ottobre 2014, al gestore del locale viene imposto «il divieto della prosecuzione dell'attività di pubblico esercizio [...] fino a quando non saranno rimossi gli abusi edilizi richiamati ai precedenti punti, nel rispetto della conformità in materia igienico-sanitaria».

Ma nel Paese in cui ogni legge ha le sue (mille) deroghe, sarebbe arrivato puntuale anche in questo caso la soluzione, stranamente repentina e a dir poco contraddittoria: con una comunicazione datata 16 ottobre 2014 (quindi appena due giorni dopo la precedente nota), il Comune sembrerebbe "ravvedersi" e, sulla base del parere favorevole dell'Asp ad accettare comunque la minore altezza del soppalco «in deroga alle vigenti normative» (datato 13 ottobre), avrebbe sospeso per 15 giorni il provvedimento di blocco delle attività, in attesa che il titolare dell'attività adegui il progetto e le comunicazioni di avvio lavori.

Ed ecco allora un altro colpo di scena: dal Comune sarebbe stato richiesto non più di rimuovere il soppalco come comunicato il 14 ottobre, ma semplicemente di «adeguare il progetto e la documentazione» dopo il nuovo pronunciamento dell'Asp. Sì, perché nell'ultima comunicazione inviata dal Comune, si sarebbe specificato che quello dell'altezza minima inferiore ai limiti di legge sarebbe stato ritenuto il motivo principale su cui si fondava il provvedimento di blocco delle attività: venuto meno questo ostacolo, evidentemente il soppalco sarebbe improvvisamente diventato sanabile.

Ad oggi, il bar prosegue nella sua normale attività anche di tavola calda e l'ormai famoso soppalco, da deposito si è trasformato in un'accogliente e confortevole sala da circa venti posti a sedere, con tanto di tavoli e vista sul tribunale.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata



Catanzaro, in data 21 luglio 2014 (prot. 59055), con la quale avrebbe informato il proprietario dell'immobile e l'ingegnere firmatario del progetto, che sarebbe stato avviato un procedimento amministrativo relativo proprio alla richiesta di avvio lavori nel bar in questione: alla base delle motivazioni che avrebbero indotto il Comune a questo passo – sempre secondo gli atti comunali – ci sarebbe l'altezza non a norma del soppalco, la sua estensione superiore ai limiti consentiti e la presenza di barriere architettoniche.

IL COMUNE IMPONE IL DIVIETO DI PROSEGUIRE I LAVORI SE NON SARANNO RIMOSI GLI ABUSI. MA DOPO DUE GIORNI L'AMMINISTRAZIONE SEMBREREBBE "RAVVEDERSI" E, SULLA BASE DELL'OK DELL'ASP, AVREBBE SOSPESO PER 15 GIORNI IL PROVVEDIMENTO DI BLOCCO DELLE ATTIVITÀ

L'INCONTRO PUBBLICO
**LA SFIDA DI MARIO OLIVERIO:
 «Così salverò la Sanità calabrese»**

L'impegno del candidato del centrosinistra:
 «Nomine meritocratiche e contratti a tempo»

«Facciamo insieme il servizio pubblico. Il programma sanitario dei prossimi anni»: come sintesi, rispetto alle didascalie fiume a cui il Pd ha abituato tutti da anni, non c'è malaccio. Di questo si è parla-

to nella mattinata di ieri all'incontro, svoltosi nella sede cosentina di Confindustria, tra Mario Oliverio, il candidato del centrosinistra, e vari esponenti della Sanità cosentina e non solo, in particolare privata.

PALETTA PAGINA 4
CENTROSINISTRA

La sfida di Oliverio: ecco come ti salvo la Sanità calabrese

La promessa: **«Saranno riequilibrati i rapporti tra pubblico e privato**

Le nomine? Meritocratiche. Da questo stallo si esce tutti assieme»

Sullo sblocco del turn over: «Speriamo che ai tweet seguano i decreti»

GUCCIONE

*«Scopelliti tornò
 tre volte da Roma
 con la promessa
 dello sblocco»*

DI SAVERIO PALETTA

«Facciamo insieme il servizio pubblico. Il programma sanitario dei prossimi anni»: come sintesi, rispetto alle didascalie fiume a cui il Pd ha abituato tutti da anni, non c'è malaccio. Sebbene l'argomento, la scassatissima Sanità calabrese, meritasse più di un approfondimento. Per i quali, va detto, ieri mattina non c'era neppure il tempo: il titolo si riferiva all'incontro, svoltosi nella sede cosentina di Confindustria, tra Mario Oliverio, il candidato del centrosinistra, e vari esponenti della Sanità cosentina e non solo, in particolare privata. Non a caso, il patron dell'evento è stato Enzo Paolini, il presidente dell'Aiop, cioè il "sindacato" delle cliniche, e agli onori di casa ha provveduto Natale

Mazzuca, il presidente degli industriali cosentini. Oliverio - attorniato per l'occasione da Elio Bozzo, Maria Francesca Corigliano, Rosario Mirabelli e Carlo Guccione, che "studia" da assessore alla Sanità da qualche annetto - ha "sostenuto" con un discorso piuttosto franco gli stimoli di Paolini: «Viviamo una situazione drammatica», ha dichiarato l'ex presidente della Provincia di Cosenza, «perciò dal 23 ottobre si cercherà di salvare il salvabile in quella che sembra una catastrofe». A partire dalla Sanità, le cui cifre sono state esposte in maniera impietosa da Paolini: interessi per ritardati pagamenti di milioni di euro, uno squilibrio vistoso tra i territori che svantaggia Cosenza, un calo di servizi che ha violato i Lea (Livelli essenziali di assistenza. «Il governo di Oliverio sarà imparziale, non ci saranno discriminazioni né privilegi», ha tuonato il candidato. Perché dallo

stallo della Sanità «si esce tutti assieme e d'altronde la politica dei particolarismi ha penalizzato tutta la Calabria». Nessuna stoccata al presunto "reggiocentrismo" di cui è stata accusata la vecchia giunta Scopelliti, ma solo una precisazione: «Il criterio della spesa storica (che ha finora avvantaggiato di fatto Reggio che ha la spesa sanitaria pro capite più alta della Calabria) deve essere superato». E poi un proclama che, campagna elettorale o meno, è musica per le orecchie di molti:
 L



« e nomine saranno meritocratiche e i contratti a tempo, perché dovremo verificare di volta in volta gli obiettivi raggiunti». Niente dirigenti con contratti pluriennali, quindi, «perché selezionare è duro e non vogliamo che la Regione paghi, come finora ha fatto, vertenze e cause di servizio». Per il resto, la serena ammissione di dover ancora verificare i dati della Sanità e un impegno: «La Sanità sarà in cima alle preoccupazioni del nuovo governo regionale». Più la promessa di riequilibrare i rapporti tra Sanità pubblica e privata. Una polemica per concludere, relativa alla promessa di Beatrice Lorenzin, la ministra della Salute, di sbloccare il turn over: «Spero che ai "tweet" seguano i decreti, altrimenti è solo campagna elettorale». Ma Guccione la vede difficile: «Prima occorre una verifica dal Tavolo Massicci e poi una legge nazionale: ricordiamoci che Scopelliti tornò tre volte da Roma con la promessa dello sblocco del turn over». Una "botta" a distanza al Nuovo centrodestra dei Gentile, a riprova che il "focus" della contesa è ormai spostato a Cosenza.

ALTERNATIVA POPOLARE

Un Piano per la Salute targato Gentile-D'Ascola

Tra i punti proposti dal Nuovo centrodestra: circa un miliardo per Cosenza e Reggio Calabria e per la ristrutturazione del Pugliese. La stoccata: i vertici di Fi hanno impedito l'unica alleanza possibile



Dei due Gentile, Pino è quello meno appariscente: se possibile fa a meno della ribalta. Ma quando si "offre" lo fa a buon motivo. Non una sbavatura, tono di voce controllato e interventi misurati. Soprattutto, si espone a cose pronte. Come ieri sera, nella sede cosentina del Nuovo centrodestra, dove l'assessore regionale uscente ai Lavori pubblici ha "arringato" i suoi assieme a Nico D'Ascola, il senatore alfaniano che guida la competizione regionale diventata una "resa dei conti" tra Fi e Alternativa popolare. Dopo tante polemiche, ieri è stato il momento della "costruttività". Giocata sulla Sanità, croce e delizia del sistema Regione. Occhi glaciali, stile algido ed elegante, D'Ascola ha presentato il Piano per la Salute, annunciato gli scorsi giorni. E si divide in due fasi. Una "sparagnina" («Dobbiamo evitare l'indebitamento delle Aziende sanitarie, di cui fanno sempre le spese i cittadini», ha commentato il senatore), basata sulla deospedalizzazione e sull'inserimento di volontari per le prestazioni assistenziali («Il welfare, così come lo abbiamo conosciuto, sta finendo e dove lo stato arretra deve intervenire la società civile»), più l'auspicato irrigidimento dei controlli della Regione e l'auspicabile ricorso a criteri meritocratici. E poi c'è la parte costruttiva: la realizzazione di nuovi ospedali a Cosen-

za, dove l'"Annunziata" sarebbe sostituito da un Poliambulatorio che dovrebbe sorgere a nord, a Catanzaro dove il "Pugliese" dovrebbe essere ristrutturato del tutto, e a Reggio, dove infine dovrebbe essere realizzata una nuova sede per i "Riuniti". Il tutto per un miliardo di euro circa, poco più di 300 milioni a struttura. Un libro dei sogni? Mica tanto, ha assicurato Gentile: «I sacrifici dei calabresi ci consentono di usare bene anche i fondi europei per queste opere». Ovvio il paragone tra il passato recente, in cui Ncd e i Gentile erano a fianco di Scopelliti e l'attualità, che vede l'ex Pdl squassato da una "guerra civile". Non si butta il bambino con l'acqua sporca, suggeriscono all'unisono D'Ascola e Gentile. «È un'esperienza finita», ha sostenuto il senatore. «E in quest'esperienza molti di noi hanno partecipato con spirito critico», ha proseguito l'assessore uscente. E se la "luna di miele" con Forza Italia è finita «è perché a Roma reputano così irrilevante la Calabria da impedire a Fi di stringere l'unica alleanza possibile per governare questa Regione». L'alleanza con loro, si capisce. Sempre a proposito di Sanità, i due, inoltre, hanno sciolto - o almeno ci hanno provato - un altro nodo: il "tweet" della Lorenzin sullo sblocco del turn over: «Non credo che una ministra della sua serietà si esporrebbe con queste

dichiarazioni solo per motivi elettoralistici», ha tuonato D'Ascola, «e se poi lo sblocco fosse irrealizzabile chiederemmo scusa noi agli elettori». In ogni caso, «il bilancio della Sanità è quasi del tutto sanato e al ministero, dopo le pressioni di mio fratello e degli altri senatori, quest'iniziativa appare fattibile», ha proseguito Gentile. Non poteva mancare, naturalmente, l'approfondimento sulla situazione cosentina. «Occhiuto ha vinto col nostro larghissimo apporto, ma poi ha deciso di non rispettare l'impegno d'onore, non tanto con noi, ma con tutto l'elettorato». C'è l'orgoglio per le opere pubbliche realizzate e per quelle in realizzazione: «Abbiamo finanziato i nuovi ospedali e i lavori per quello di Vibo stanno per partire», ha dichiarato ancora Pino. Ma c'è pure l'amarezza per le opere non realizzate, come la metro leggera, il primo motivo di frizione tra Occhiuto, che non voleva l'opera, e Gentile, che l'ha difesa a spada tratta: «Quale amministratore avrebbe buttato l'occasione di spendere sul proprio territorio 145 milioni? Che peccato». Anche Ncd è entrato nel vivo dell'agone.

s.paletta@ilgarantista.it



■ **SANITÀ** Gli operatori incontrano a Cosenza il candidato alla Regione Oliverio

L'Aiop attacca il commissario

Il nodo dei contratti nelle cliniche private. Paolini: «Il servizio sanitario non è quello militare»

D'Ascola e Gentile presentano la loro proposta: «Sblocco reale del turnover»

SCONTRO Aiop - Pezzi sui contratti nelle cliniche, mentre Oliverio incontra gli operatori del settore e Gentile e D'Ascola presentano il loro piano.

L. CIMINO e A. MOLLO
alle pagine 6 e 7

■ **LO SCONTRO** Lunedì convocate le cliniche private per i contratti, ma non si firma

Paolini bacchetta il commissario

«Il servizio sanitario non è quello militare» e minaccia denunce penali

A rischio
i servizi
in tutto
il Cosentino

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Entra in sala dove lo attende il candidato del centrosinistra alle regionali Mario Oliverio e sventola un fax appena inviato dal direttore generale dell'Asp di Cosenza Gianfranco Scarpelli che convoca per lunedì mattina le dodici cliniche private del cosentino per le firme dei contratti. Enzo Paolini, presidente dell'Aiop non ci sta «ai diktat di marescialli». Chiaro riferimento al generale Luciano Pezzi che due giorni fa ha dato la disposizione stabilendo un budget che non copre per alcune cliniche nemmeno le prestazioni già erogate. «Le Case di cura devono firmare contratti ridotti rispetto alla loro produzione già effettuata. - Se non lo fanno saranno sospese dall'accreditamento», fa notare. E come conseguenza da lunedì «non potranno rendere il servizio pubblico dovranno mettere in cassa integrazione i dipendenti ed i cosentini andranno a curarsi altrove o allungheranno le liste d'attesa.» «Ma questo - tuona Paolini - al Commissario alla salute non importa nulla. Gli basta dire non pago. Zitti e nanna, come in caserma. Ma il servizio sanitario non è il servizio militare. Se dovesse avvenire ciò che è stato minacciato denunciare-

mo i responsabili per tentata estorsione ed interruzione di pubblico servizio.»

I toni, come si può immaginare non sono per nulla sereni, per la strutture private che dopo la riconversione del 2012 hanno dovuto accollarsi il costo della riconversione del piano di rientro e del taglio del budget, tutto ciò rappresenta un ennesima beffa.

Paolini ad Oliverio e ai candidati al consiglio regionale Mariafrancesca Corigliano, Rosario Mirabelli, Elio Bozzo e Carlo Guccione spiega come la «mancanza di regole e programmazione» crea danni ingenti alle strutture private con la beffa che vengono pagate con ritardi di mesi e in alcuni casi anni. Per capire di cosa si sta parlando basta un dato che è stato evidenziato da Rosario Mirabelli, il provato costa il tra il 10 e il 20 % del fondo sanitario e fornisce il 44% dei servizi. Nel merito Guccione tira fuori i dati del 2012 dove nell'anno 2012 gli ospedali pubblici hanno fornito 2.644.723 prestazioni per un valore di 36.261.327 di euro, gli ospedali privati hanno fornito 3.634.297 prestazioni per un valore di 25.674.046 di euro. Per Paolini la politica dei tagli e dei tetti imposti agli ospedali a gestione privata, «è una politica suicida perché, limitando le prestazioni erogabili dai privati e lasciando illimitate quella degli ospedali pubblici, di fatto favorisce gli sprechi ed abbassa la qualità del servizio.» E questo fenomeno «dipende non dal valore dei medici e dei paramedici che lavorano negli ospedali pubblici» ma dalla classe dirigente regionale «che ha prodotto un management sanitario con il mandato di liquidare il servizio pubblico di Cosenza.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, Oliverio mette i paletti ai contratti

Il candidato: «I direttori generali che non raggiungono gli obiettivi prefissati saranno mandati subito a casa»

Incontro nella sede di Confindustria con gli operatori della sanità privata di tutta la regione

«Troveremo macerie ne usciremo con l'aiuto di tutti»

di LAURA CIMINO

COSENZA - Una sanità calabrese ridotta allo sfascio, nel pubblico come nel privato. Una migrazione sanitaria passiva salita al 2014 fino a 300 milioni di spesa per la Calabria. Livelli essenziali di assistenza non garantiti. Malati e operatori del settore che lo sanno bene. Da qui l'analisi e nuove linee programmatiche, ieri è stata la volta delle associazioni di categoria della sanità privata, con in testa l'Aiop, che hanno incontrato a Cosenza il candidato alla presidenza della Regione Mario Oliverio.

L'inizio di un dialogo, un «fidanzamento ufficiale» che spera di diventare un matrimonio, nella corsa verso il 23 novembre, in una definizione dei programmi sulla grande malata appunto, la sanità. Qualche parola chiave: deospedalizzazione, servizi sul territorio, ripristino dei tempi per i pagamenti ai privati. Integrazione tra pubblico e privato. Stesura, da parte della nuova giunta, del nuovo piano sanitario regionale concordato con i territori. Ma Mario Oliverio non ha avuto esitazione nel dire che «non sono catastrofista né metto le mani avanti, ma bisogna partire dal vero, dalle macerie in cui ci troviamo. La sanità sarà a capo della mia agenda, ognuno deve fare la propria parte, c'è per prima cosa l'urgenza di recuperare le regole che sono state dimenticate».

Sconti non se ne fanno. «I direttori generali avranno contratti brevi e saranno riconfermati solo con criteri di merito, non di

parte, solo guardando agli obiettivi che hanno o non hanno raggiunto». Secondo Oliverio un servizio indispensabile che in questi anni è stato «devastato e distrutto» da Scopelliti e dal centrodestra. «La riorganizzazione sanitaria «non può e non deve basarsi solo su tagli lineari, chiudendo presidi ospedalieri importanti, costringendo il personale sanitario a turni e sacrifici massacranti e depotenziando le strutture territoriali, ma deve garantire servizi di qualità e assicurare ai cittadini i livelli minimi di assistenza.»

Qualche primo ingrediente della ricetta. «Dobbiamo riqualificare il servizio sanitario, deospedalizzare e finalmente puntare sui servizi sul territorio, offrire prestazioni qualificate partendo dall'incidenza delle patologie, nell'integrazione tra pubblico e privato. Ci si è illusi che col commissariamento si sarebbero scaricate le responsabilità. C'è stata una gestione burocratica del piano di rientro, neanche contabile, perché quando si tagliano i servizi in modo lineare fa sì che il cittadino debba curarsi fuori. Bisogna bloccare la migrazione sanitaria così come i ritardi nei pagamenti».

Il presidente dell'Aiop Enzo Paolini ha detto «Basta con i tagli lineari sulla sanità, sì alla programmazione, da parte della Regione, e al controllo sulle prestazioni che devono essere garantite. Subiamo un danno erariale enorme con centinaia di milioni pagati a vuoti dalla Regione per pagamenti non puntuali. Gli imprenditori della sanità calabrese sono vessati da gravi perdite tra pagamenti con ritardi enormi, strutture al collasso, nell'ottuso criterio dell'insuperabilità del budget. La Regione ha fatto spesso



e volentieri ostruzionismo su sanità privata e accreditamenti, senza pensare che migliorare i servizi in questo settore significa contribuire a ridurre l'ospedalizzazione eccessiva e i costi che questa comporta».

Con Paolini, anche molti altri rappresentanti delle associazioni di categoria. Carlo Guccione ha sottolineato che «la giunta si dovrà impegnare a fare il nuovo piano regionale sanitario, largamente condiviso con i territori e gli operatori del settore.» Oliverio nel pomeriggio ha inaugurato la segreteria in Piazza XI Settembre con candidati e militanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTERNATIVA POPOLARE In settimana arriva il ministro Lorenzin «Sblocco del turnover reale»

D'Ascola e Gentile presentano la proposta sulla sanità

di ADRIANO MOLLO

COSENZA – «Chi dubita sullo sblocco del turnover, la prossima settimana potrà chiederlo direttamente al ministro della Salute Beatrice Lorenzin che sarà in Calabria» per 4 giorni a partire da sabato 6 novembre. Alla fine della conferenza stampa, rispondendo alle domande dei giornalisti è l'assessore ai Lavori Pubblici e capolista di Ncd nella circoscrizione Nord Calabria, Pino Gentile, a mettere a tacere illazioni di chi insinua «trovate propagandistiche». Come è noto nei giorni scorsi la Lorenzin aveva lanciato un tweet con cui dava notizia della sblocco del turnover e la possibilità, secondo i senatori del Ncd di trecento professionalità. «Noi non potevamo che prenderne atto», spiega il candidato alla presidenza di Alternativa popolare Nico D'Ascola ricordando tutte le iniziative parlamentari fatti per ottenere quel risultato, al netto delle inadempienze degli uffici regionali. I due incontrano a Cosenza nella sede regionale di Ncd gli organi di stampa per illustrare il «piano operativo per la salute» del candidato alla presidenza. «Cose concrete e non populistiche», puntualizza Gentile che il senatore D'Ascola mette a «disposizione delle forze politiche e sociali per aprire un confronto».

Il prof ieri in tour nel cosentino ha chiuso la giornata a Acri nel «feudo» dell'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra. Nei prossimi giorni torneranno in Calabria i ministri Ncd, a partire dal ministro Lupi per dare una spinta alla campagna elettorale che non è una passeggiata. Per Alternativa Popolare la scommessa è quella di superare l'8% dello sbarramento, circa 80 mila voti se dovessero votare un milione di calabresi (nel 2010 sono stati 1.070.000) ma il professore punta alla golden share del centrodestra «non saremo il terzo polo ma il secondo». E rispetto all'esperienza Scopelliti non solo rimarca che «non c'è alcun rapporto politico» ma «non è un peccato aver fatto parte di quella giunta». Anzi rivendica il fatto che «chi sta con noi ha assunto posizioni critiche rispetto ad alcune scelte fatte e in alcuni

casi gravi si è anche dissociato». Mentre su Wanda Ferro e Santelli che hanno definito che nei giorni scorsi «costola della sinistra», il prof replica con aplomb: «Capisco umanamente Wanda Ferro, lasciata sola a condurre una campagna elettorale che non la vede nemmeno competere. Addebita ad altri responsabilità che sono sue e del suo partito. La capisco e ha la mia solidarietà per come è ridotta elettorale oggi Forza Italia che considera la Calabria marginale».

Pino Gentile, invece entra nella questione dei rapporti politici al Comune di Cosenza dove il sindaco Mario Occhiuto ha defenestrato l'assessore Lo Gullo, esponente di Ncd. «Noi con i nostri voti, in modo determinante, abbiamo contribuito a farlo sindaco, ora tradisce gli impegni presi alla luce del sole, gli elettori quando sarà il momento sapranno dare un giudizio sul suo comportamento e i cittadini daranno una risposta quando andrà nei quartieri popolari».

Riguardo alla proposta sulla sanità e lo sblocco del turnover il candidato alla presidenza mette al primo posto la «qualità del servizio» che «non può essere disgiunto dalla qualità dei medici». Quindi con lo sblocco del turnover «si deve tenere conto del merito e non si possono assumere soggetti che vogliono solo fare carriera». Per D'Ascola si devono fare «scelte oculate di medici specialistici» in quelle branche scoperte per le quali i calabresi emigrano fuori «facendo la gioia delle altre regioni».

La proposta di Alternativa sociale, dopo la firma dei contratti dei tre nuovi ospedali, è quella di utilizzare i fondi comunitari che rischiano di non essere spesi per la costruzione di due policlinici a Cosenza e Reggio. Si tratta di investire un miliardo di euro in cui si prevede anche la ristrutturazione dell'ospedale Pugliese Ciacio di Catanzaro; Poi un accordo tra l'Università della Calabria e quella di Catanzaro per la sinergia del primo biennio per corsi in medicina informatica e chirurgia robotica. Gentile ha chiesto «stabilizzazione del personale precario e utilizzo di nuove risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SENATORE GENTILE

«Elettori FI stanno con noi»

«GLI elettori di Forza Italia, quel ceto propositivo e moderato che vede la politica come risoluzione dei problemi e che è ancorato a valori importanti, voteranno per noi, punendo la tattica suicida di chi ha voluto evitare finanche di partecipare alla competizione del 23 novembre». Lo sostiene, in una dichiarazione, il senatore Antonio Gentile, coordinatore regionale del Nuovo centrodestra. «Alternativa Popolare, con Nicco D'Ascola e due forze come Ncd e Udc - aggiunge - è l'unica proposta alternativa vigente in Calabria, laddove il gruppo dirigente di Forza Italia ha voluto costruire un castello di sabbia preparandosi a una débâcle di grandi dimensioni.»

■ **IL CASO** Sono state aperte dalle Procure di Catanzaro e Crotona su presunte irregolarità nell'iter
“Marrelli hospital”, le indagini sono due

L'imprenditore: «Il Comune non può bloccare un privato e favorirne un altro»

CI sono due inchieste sul “Marrelli hospital”. Sono state aperte dalle Procure di Catanzaro e Crotona. L'imprenditore contesta il Comune.

ANTONIO ANASTASI
a pagina 10

■ **SANITÀ** L'imprenditore contesta la revoca del permesso di costruire
 «Il Comune non può bloccare un privato e favorirne un altro»

Marrelli Hospital, due le indagini

Inchieste aperte dalle Procure di Crotona e Catanzaro su presunte irregolarità nell'iter

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Sono due - una coordinata dalla Procura di Crotona, l'altra da quella di Catanzaro - le indagini della Guardia di finanza sul progetto per la realizzazione del Marrelli Hospital - il polo oncologico dell'imprenditore Massimo Marrelli, marito della presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi - che era quasi completato - quando è scattato, preceduto da un ordine di sospensione dei lavori, l'annullamento del permesso di costruire rilasciato nel febbraio scorso dal Comune. Il Comune è tornato sui suoi passi, revocando il permesso per la realizzazione dell'ala che dovrebbe ospitare i reparti di radioterapia e radiologia, sulla base di un approfondimento giurisprudenziale che, come già riferito dal Quotidiano, ha indotto la dirigente del settore Urbanistica, Elisabetta Dominianni, a ritenere che la validità del permesso di costruire già concesso possa essere inficiata per il fatto che soltanto due terzi dei comproprietari del complesso immobiliare dell'ex clinica Villa Giose, dalle cui ceneri, secondo gli intenti di Marrelli, dovrebbe sorgere il polo oncologico d'ecce-

lenza, diedero l'ok all'esecuzione degli interventi. «Non è condivisibile la scelta fatta dal Comune di Crotona che blocca un privato che costruisce, favorendo di fatto un altro privato che ha fatto ricorso, mentre tutti sono in attesa della decisione del Tar», osserva intanto il comitato del Marrelli Hospital con riferimento al fatto che l'avvocato Patrizia Ciacci, che assiste Lucia De Santis, comproprietaria in comunione del complesso immobiliare, ha proposto ricorso al Tar (anche se la richiesta di sospensiva è stata bocciata).

Il fascicolo d'indagine della Guardia di finanza di Crotona, che indaga sugli aspetti di propria competenza e ha acquisito nei mesi scorsi carte in Municipio, dovrà ora essere aggiornato non appena l'annullamento del permesso di costruire sarà pubblicato sull'albo pretorio del Comune, anche se i sospetti degli inquirenti si appuntano soprattutto sull'autorizzazione sanitaria. L'indagine partita da Crotona è, infatti, precedente a quella di Catanzaro, innescata da esposti incentrati su presunti conflitti d'interesse e presunte irregolarità nell'iter burocratico. Ed

è precedente alla soppressione, disposta nel luglio scorso dalla commissione parlamentare Politiche sociali, dell'emendamento che avrebbe dato il via libera alla creazione di strutture sanitarie senza passare attraverso l'ok della Regione; si è tornati, infatti, al punto di partenza, mancando ancora il piano dei fabbisogni della rete di assistenza.

Ma manca anche la pronuncia su requisiti di tipo organizzativo, strumentale e tecnologico da parte della nuova commissione dell'Asp di Reggio.

Insomma, gli scogli per Marrelli, sono due. Quello relativo all'autorizzazione sanitaria, senza la quale non può neanche essere chiesto l'accreditamento presso il servizio pubblico, e quello relativo al permesso di costruire, e non è da escludere che in ordine al provvedimento del Comune Marrelli non valuti un ricorso al Tar. Difficile, infatti, credere che voglia rinun-

ciare ai soldi investiti ricorrendo anche a prestiti bancari, considerato che il Comune, contestualmente all'annullamento del permesso, ha ordinato la demolizione delle opere «illegittimamente eseguite».

Intanto, la deputata grilina Dalila Nesci, che aveva presentato un'interrogazione parlamentare sul Marrelli Hospital, sostiene che «stanno emergendo, grazie alle interrogazioni e agli esposti del M5S, conflitti d'interesse, abusi e forzature che hanno trovato nelle nomine illegittime dei commissari delle aziende sanitarie il punto estremo» e auspica che «l'epilogo» della struttura sanitaria crotonese «serva a riconsiderare con attenzione la vicenda della Fondazione Tommaso Campanella, che prova il fallimento della politica calabrese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tutelare l'ente da azioni legali»

Il principio alla base dello stop ai lavori per il polo oncologico

CROTONE - E' necessario preservare l'amministrazione comunale da eventuali esiti negativi dei ricorsi pendenti davanti al Tar della Calabria, con possibili condanne alle spese legali per l'ente. E' questo il principio che ha indotto il dirigente del settore Urbanistica del Comune, Elisabetta Dominianni, a revocare il permesso di costruire all'In.Mar srl in relazione all'ala del polo oncologico (ormai quasi ultimato) che dovrà ospitare, negli intenti dell'imprenditore Massimo Marrelli, i reparti di radioterapia e radiologia.

Serve, infatti, secondo l'orientamento giurisprudenziale richiamato nel provvedimento notificato alla società, l'assenso del plenum della proprietà e, considerato anche che sono pendenti due distinte azioni giurisdizionali, è meglio mettere il Comune al riparo da eventuali richieste risarcitorie. Il provvedimento in autotutela avviato dal Comune scaturisce dal fatto che soltanto due terzi dei comproprietari dell'area in cui sono previsti gli interventi ha dato l'ok all'esecuzione dei lavori e alla conseguente richiesta del permesso di costruire e che avverso all'autorizzazione (concesso nel febbraio scorso e ora annullata) ha proposto ricorso al Tar, in rappresentanza di Lucia De Santis, l'avvocato Patrizia Ciacci.

Fra i vizi rilevati nel ricorso, appunto, il mancato accordo fra i comproprietari dell'area ai fini della realizzazione dell'opera oggetto del permesso di costruire.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUI NETWORK

La notizia passa per il web

FECE clamore mesi fa il caso del Marrelli hospital e anche l'altro giorno quando è stata diffusa la notizia del blocco dei lavori (quasi terminati) del corpo di fabbrica che avrebbe dovuto ospitare il polo oncologico, tanto è stato il clamore. A dare la notizia di ciò che stava accadendo è stato proprio Marrelli, il marito di Antonella Stasi, l'imprenditore e da Crotone sono arrivati centinaia di commenti di solidarietà. Al prescindere dalla questione (che resta aperta, anche quella giudiziaria) c'era chi nella città pitagorica pensava che la struttura privata sanitaria potesse dare servizio e posti di lavoro, a differenza del flop che si è rilevato il caso di Villa Giose, un tempo clinica privata fallita, il cui edificio è stato acquistato da Marrelli.



LE POLEMICHE Gli attacchi del Pd alla facente funzioni e le interrogazioni parlamentari

Il presunto conflitto di interesse tra politica e affari

*Si chiude un capitolo proprio quando
il Campanella trema: chi ha un cancro emigra*

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - Non ha mai perso il savoir faire la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi. Mai. Anche quando il Pd per primo nella sua città, Crotona, la attaccava sul presunto conflitto di interessi. Ad un'intervista rilasciata al Quotidiano quando la questione del Marrelli hospital diventò spinosa (dopo le interrogazioni dei grillini e gli attacchi del consigliere regionale, Francesco Sulla) lei, l'imprenditrice prestata alla politica, voluta dal governatore dimissionario ricordò che il Marrelli Hospital è una struttura sanitaria che recupera una clinica storica della città di Crotona, chiusa per vicende economiche. In quella circostanza la Stasi disse pure che il percorso di ripristino delle attività della clinica era iniziato già nel 2004 (questo è un dato inconfutabile), ovvero prima che Scopelliti vicesse le elezioni (sei anni prima per la precisione) ed è per questo che con tanto di permessi del Comune era stata richiesta l'autorizzazione all'esercizio. In quella circostanza la Stasi al Quotidiano ricordò che «nella regione oltre 200 richieste di nuove autorizzazione sanitarie e, non appena i ministeri daranno l'ok, la struttura commissariale con apposito

DPGR procederà alla riapertura dei termini di legge. Questo varrà per il Marrelli Hospital quanto per tutte le altre strutture che, in questo momento, attendono questo importante provvedimento che, grazie al buon lavoro portato avanti dalla struttura commissariale, dovrebbe arrivare presto. La riapertura dei termini per le nuove autorizzazioni private darà la possibilità per nuovi investimenti, nuovo lavoro, ma anche nuovi e migliori servizi sanitari». Non sapeva la Stasi che quella struttura sarebbe stata bloccata dal Comune. Sapeva che era al centro di un lungo braccio di ferro politico. Sapeva che c'era chi aveva posto il caso di una sorta di conflitto di interesse (il marito imprenditore, la moglie governatore facente funzioni in Regione), ma forse non si aspettava che si sarebbe arrivati a revocare un permesso che appariva assodato. Il punto adesso è capire se questo atto del Comune nonsia altro che propeudeutico o quasi dovuto per un'indagine giudiziaria che è in corso. Certo che il Marrelli hospital o almeno il progetto del polo oncologico aveva «infastidito» anche il Campanella e al di là dei conflitti di interessi ad oggi i malati di cancro calabresi sono costretti ad emigrare. Anche questo è un fatto.



Lavori bloccati dal Comune

Stop al Marrelli hospital

**L'imprenditore:
politici e burocrati miopi**

Il Comune ritira il permesso a costruire un nuovo reparto al Marrelli Hospital. L'imprenditore: una scorrettezza.

GENOVESE
alle pagine 4 e 5

IL CASO MARRELLI HOSPITAL

Ritirato il permesso edilizio al reparto di radioterapia

Un altro intoppo blocca l'ospedale privato sognato da Marrelli

Il Comune si è cautelato dopo il ricorso di una comproprietaria

EMILIO GENOVESE

Se è quando riuscirà ad aprire, sarà una casa di riposo. Ma riuscire a metterla in piedi si sta rivelando un'attività niente affatto di riposo. Al contrario, gli sforzi compiuti finora dall'imprenditore Massimo Marrelli per realizzare il suo sogno di un ospedale privato d'avanguardia nella città di Crotona, sono serviti soltanto a rischiare ingenti risorse economiche dal suo Gruppo mentre l'investimento in macchinari e ristrutturazione edilizia, in gran parte già effettuato, è bloccato in attesa dell'autorizzazione sanitaria. Insieme alle assunzioni del personale già reclutato e alle cure che avrebbero potuto ricevere i pazienti.

IL COMUNE di Crotona ha annullato lo scorso lunedì 27 ottobre, con un'ordi-

nanza dirigenziale, il permesso di costruire che era stato rilasciato il 5 febbraio 2014 alla società Marrelli Casa di Cura srl per realizzare un nuovo edificio alle spalle dell'ex Villa Giose, ora ribattezzata Marrelli Hospital, su un terreno di pertinenza della stessa struttura. Il fabbricato "su due livelli (seminterrato e primo piano, ndr) con sovrastante tettoia" nelle intenzioni dell'imprenditore doveva costituire una nuova ala "in ampliamento alla struttura sanitaria esistente" per essere destinata a reparto di "radiologia d'avanguardia e radioterapia avanzata".

Lo stop del Comune è arrivato in seguito ad una lite tra i proprietari dell'immobile della clinica e del terreno, un unico bene indiviso, che appartiene per un terzo alla società Im.Mar srl di Marrelli (che l'ha acqui-

stato dal fallimento di Villa Giose), per un'altro terzo alla signora Lucia De Santis mentre il terzo rimanente è frazionato tra cinque diversi proprietari. La società Marrelli Casa di Cura srl, invece, è locataria della struttura sanitaria in forza di un contratto di affitto registrato il 7 marzo del 2013.

A DEPOSITARE l'istanza al Comune per ottenere il permesso di costruire è stata direttamente la Im.Mar srl il 28 agosto del 2013. E cinque mesi dopo, in data 5 febbraio 2014, il Settore 4 Pianificazione e gestione del territorio aveva autorizzato il rappresentante legale della Im.Mar srl, Antonio Ranieri, "fatti salvi i diritti di terzi e con prescrizioni". Il successivo 27 marzo il legale della comproprietaria De Santis, l'avvocato Patri-

zia Ciacci, presenta istanza di accesso agli atti che hanno portato al rilascio del permesso. E fa presente: 1) che la sua assistita è contraria alla nuova costruzione; 2) che la stessa era assente all'assemblea dei comproprietari che ha deliberato i lavori; 3) che la signora De Santis era assente anche all'assemblea che ha deliberato la stipula del contratto di locazione con la Marrelli Casa di Cura srl.

Il legale inoltre impugna il permesso di costruire, chiedendone l'annullamento e



la sospensione, davanti al Tar Calabria e fa ricorso contro la delibera assembleare dei comproprietari al Tribunale civile di Crotona. Al Comune, perciò, i dirigenti dei settori urbanistica e legale si consultano sul da farsi - valutando anche i danni di cui l'ente potrebbe dover rispondere ad una parte o all'altra - ed alla fine decidono di annullare l'autorizzazione in 'autotutela' per "un vizio embrionale di legittimità dell'atto", ordinando il ripristino dei luoghi come in origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPRIETÀ DELL'IMMOBILE DEL MARRELLI HOSPITAL (EX VILLA GIOSE)	
PROPRIETARI	QUOTE
IM.MAR. srl (Gruppo Marrelli)	6/18
Lucia De Santis	6/18
Maria Teresa Leporace	2/18
Anastasia Ussia	1/18
Giuseppe Ussia	1/18
Gian Paolo Ussia	1/18
Fabrizio Ussia	1/18

IL CASO MARRELLI HOSPITAL

Massimo ha un peccato originale che finirà per distruggerlo

Massimo e il peccato originale

(D.P.)

La strumentale confusione della deputata Dalila Nesci

Evviva. Il Comune blocca i lavori del Marrelli Hospital e tutti sembrano gioire. Una reazione che non stupisce affatto se è vero che gli abitanti di questa città sono più avvezzi a gioire delle disgrazie altrui, anche quando comportino un male per tutti, che non degli eventuali successi, anche quando dovessero derivarne benefici per la collettività. Narra la leggenda che Gesù chiese a un crotonese: cosa desideri per te e cosa per il tuo nemico? La risposta fu: togli un occhio a me purché li tolga tutti e due a lui.

Quello che francamente appare intollerabile in questa vicenda, però, è l'immane strumentalizzazione della politica. Perché Massimo Marrelli ha un peccato originale: è il marito di un'espone politica (...)

(...) del centrodestra; fraternamente gli consigliamo di far desistere il coniuge da ogni altro impegno futuro, altrimenti finiranno per distruggerlo.

Non sappiamo come si evolverà la faccenda del blocco dei lavori né ci compete entrare nel merito: se ne occuperanno i giudici amministrativi. Di certo c'è

che la questione scaturisce da un contenzioso tra proprietari dell'area interessata e non dal fervente attivismo della deputata grillesca Dalila Nesci - la prima dalla quale sono pervenute urla di giubilo - che si è ascritta il merito di aver fatto annullare il permesso a costruire grazie ad una sua interrogazione e ad un question time alla Camera. Dalila deve avere un gran confusione in testa se ha dimenticato che la sua interrogazione riguardava invece una norma, poi effettivamente abrogata, che liberalizzava la realizzazione delle strutture sanitarie private.

CONFUSIONE che alla deputata viene rinfacciata anche dal 'comitato Marrelli Hospital' con una nota nella quale si precisa che la convenzione edilizia revocata dal Comune riguarda "la realizzazione dell'ala della clinica che sarà destinata a radiologia d'avanguardia e radioterapia avanzata" e che "nulla ha a che vedere con l'immobile della casa di cura di cui la struttura è in attesa di autorizzazione all'esercizio sanitario il cui iter, seppure a rilento, sta procedendo". Ovviamente al Marrelli Hospital non condividono "la scelta fatta dal Comune di Crotona che blocca un privato che costruisce, favorendo di fatto un altro privato che ha fatto ricorso, mentre tutti sono in attesa

della decisione del Tar".

CHE LA deputata grillesca, in definitiva, sia interessata unicamente ad una lettura politica della vicenda lo si capisce dal proclama lanciato sulle agenzie: "ad uno ad uno stanno cadendo come pere i big della squadra Scopelliti's". A lei poco importa se tanti crotonesi ammalati di tumore in futuro potranno sottoporsi ai cicli di radioterapia in casa loro senza doversi sobbarcare l'ulteriore calvario quotidiano di un viaggio a Catanzaro, di attese lunghissime per dieci minuti di trattamento.

O FORSE no? Un'affermazione della Nesci in effetti induce a sospettare: "mi auguro che l'epilogo del Marrelli Hospital serva a riconsiderare con attenzione la vicenda della Fondazione Campanella, che prova il fallimento della politica calabrese" è la conclusione della sua nota. Non è che anche i grilletti, sotto sotto, perseguono lo stesso obiettivo di tanti altri politici nostrani: togliere linfa a Crotona perché Catanzaro continui a primeggiare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, Pezzi revoca gli ultimi manager

Cancellate le nomine fatte dalla giunta regionale presieduta dalla Stasi

Completata l'opera di revisione delle dirigenze nelle Asp calabresi

Alla fine il generale Pezzi ha vinto la sua battaglia sulle nomine nella sanità calabrese. La querelle, iniziata alla fine dell'estate scorsa, si è conclusa nella giornata di giovedì quando il commissario ad acta per il piano di rientro del debito sanitario Luciano Pezzi (nella foto) ha revocato anche gli ultimi due manager che erano stati nominati dalla Giunta regionale presieduta da Antonella Stasi. Ricapitolando: a metà settembre la presidente facente funzioni, dopo un lungo tira e molla, in barba alle intimidazioni del ministero della Salute, al parere negativo dell'Avvocatura dello Stato, alle proteste degli avversari politici, alle lacerazioni all'interno della stessa maggioranza di centro destra, decide di nominare i direttori generali dell'Aziende sanitarie e ospedaliere della Calabria; più precisamente nomina dei commissari con un incarico a tempo di sei mesi.

All'Asp di Catanzaro arriva Giovanni Paladino, all'Asp di Reggio Calabria Franco Sarica, all'Asp di Crotona Elga Rizzo, all'azienda ospedaliera di Cosenza Filomena Panno; Vincenzo Sidari viene nominato all'azienda ospedaliera di Reggio e Mario Catalano all'azienda ospedaliera di Catanzaro. A quel punto arriva la risposta del Governo che un paio di giorni più tardi, dopo aver traccheggiato per mesi, nomina finalmente il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della Regione Calabria nella persona del generale della Guardia di finanza in pensione Luciano Pezzi, già sub-commissario. In sostanza uno dei più strenui oppositori del-

le nomine dei direttori generali. Pezzi, non a caso, riceve il mandato di acquisire le delibere di nomina e di procedere, ove necessario, alla loro revoca.

Il generale, sposando in pieno la tesi sostenuta dall'Avvocato dello Stato secondo la quale una giunta in prorogatio come quella calabrese non poteva effettuare nomine di carattere straordinario, si mette subito al lavoro. Ma prima di procedere, per evitare eventuali contenziosi con i manager comunque nominati, decide di richiedere ai diretti interessati le loro controdeduzioni. Una volta acquisiti i pareri il commissario avvia l'azzeramento. Firmando prima la revoca dell'incarico per Filomena Panno (Asp Cosenza),

Mario Catalano (Ao Catanzaro), Giovanni Paladino (Asp Catanzaro) ed Elga Rizzo (Asp Crotona). Qualche contratto a tempo c'è stato per la vicenda del direttore generale dell'azienda 'Ma-

ter Domini' di Catanzaro Antonio Belcastro che, a differenza degli altri manager, aveva già firmato il contratto di nomina alla fine ha rassegnato le dimissioni. Il commissario, infine, ha completato il suo mandato revocando i manager dell'Asp e dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, Franco Sarica e Vincenzo Sidari.

Nel frattempo Pezzi aveva individuato all'intero delle rispettive aziende le figure che assumeranno la carica di 'reggenti' fino alla nomina dei nuovi direttori generali. Per quanto riguarda l'Asp di Crotona la scelta è caduta sul dirigente più anziano, il direttore amministrativo Giovanni Cozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Caro ministro venga qui da noi a conoscere la sanità crotonese

In un territorio avvelenato in cui curarsi è anche difficile

Giovanni Capocasale
Pediatra

Caro Ministro alla Sanità, Beatrice Lorenzin, in Calabria il diritto alla Salute è negato. Il bene salute è un "valore primario" dell'ordinamento costituzionale, eppure in Calabria è un diritto difficile da ottenere. L'articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto alla cura, alla salute, ma di questo diritto i calabresi non ne hanno ancora goduto. La sanità merita di essere garantita con la giusta assistenza, con presidi ospedalieri e territoriali nuovi e adeguati, non come avviene adesso. Secondo i dati del Programma nazionale esiti 2014 di Agenas (Agenzia per i servizi sanitari regionali) e Ministero della Salute la Calabria si trova in fondo alla classifica quanto a qualità delle cure. Ha totalizzato una percentuale di indicatori sotto la media nazionale del 23% insieme alla Puglia. Peggio di noi solo la Campania con una percentuale di indicatori sotto la media nazionale del 24%. Una situazione già grave, quella della sanità calabrese, affossata ancora di più dal Piano di rientro, che ha solo tagliato e azzoppato senza migliorare le cose. Il risultato di questa politica dissennata sta tutto sulle spalle dei calabresi, lasciati soli a fronteggiare emergenze sanitarie, piccole o grandi che

siano, nel loro quotidiano, con costi che fanno lievitare i bilanci delle famiglie e del sistema sanitario locale.

CARO Ministro, dalla Calabria si fugge, non solo in cerca di lavoro, ma sempre più spesso per farsi curare meglio. E non perché nella nostra regione manchino competenze e professionalità, ma è un problema strutturale, quello sanitario, un colabrodo che fa acqua da tutte le parti, e che soprattutto non da risposte necessarie ai cittadini. Un esempio su tutti: il "caso Crotonese". Una città che vive un paradosso latente, calpestata due volte nel suo destino. I cittadini pagano uno scotto doppio in materia di salute; a Crotonese, terra, acqua e mare sono stati avvelenati dall'industria, che ha lasciato una ferita indelebile su questo territorio. A Crotonese, 'area Sin', è in corso una bonifica attesa da più di 10 anni. Si muore ogni giorno di tumore, non c'è famiglia che non sia stata toccata dal cancro. Sono soprattutto giovani, donne e bambini. L'incidenza tumorale in questa città è altissima, una delle più alte in Calabria e Italia. Eppure, non esiste un registro tumori che tenga costantemente il polso della situazione.

COME se non bastasse i malati oncologici crotonese-

si non hanno possibilità di curarsi nella loro città. Per la chirurgia oncologica e per la radioterapia bisogna spostarsi altrove, con costi, in termini di viaggio e visite, che pesano soltanto sulle famiglie.

Il paradosso che si vive a Crotonese, caro Ministro Lorenzin, è solo la punta di un iceberg. Ogni realtà calabrese ha le sue criticità paradossali, segno che la programmazione della rete sanitaria locale per tutti questi anni è stata frutto di una politica che ha risposto ad altre logiche. Per questo i crotonesi meritano un polo sanitario importante, da creare e sostenere, in quanto vivono anche il problema dell'isolamento geografico, per la mancanza di infrastrutture viarie veloci.

Come serve incentivare strutture sanitarie territoriali di primo e secondo livello per le aree interne delle province, formate da pool di professionisti sanitari con diverse specialità. È necessario incentivare la rete di trasporto sanitario non solo in urgenza ed emergenza.

Le strutture periferiche ospedaliere non possono più reggere ed offrire qualità ai pazienti per mancanza di personale sanitario medico. In particolare il turnover bloccato per nuove assunzioni non permette di offrire quelle nuove professionalità che il territorio

ha tanta necessità di avere.

Ma per comprendere la sanità in Calabria le rivolgo un invito: venga a vedere che cosa sta succedendo nei nostri ospedali, ad ascoltare le proteste dei cittadini in fila in code interminabili agli sportelli di prenotazione per la mammografia, il senso di frustrazione e di rabbia di genitori che si vedono negare risposte ai bisogni dei loro figli. Venga a constatare il senso di disagio che attraversa le nostre corsie, perché è necessario sperimentarlo di persona per comprenderlo. Venga a incontrare i malati e a parlare con i medici e il personale sanitario.

LA ASPETTIAMO, signor Ministro con fiducia per avere, oltre che risposte, interventi certi per migliorare la qualità della vita in un territorio come quello di Crotonese isolato, dalla mancanza di infrastrutture di comunicazione e da una rete sanitaria non efficiente.

Con stima, le invio i più



Grazie medici e infermieri di Oncologia

Famiglia Dilascio

Un ringraziamento sincero a tutti i medici del reparto di Oncologia dell'Ospedale civile di Crotona, che hanno assistito e curato con competenza e professionalità la nostra cara Anna Maria. Una particolare riconoscenza alla classe infermieristica tutta dello stesso reparto, che si è dedicata con amore e comprensione a starle vicino e a rendere meno dolorosi gli ultimi suoi giorni.



LA TRANSAZIONE**Dai Fondi Fas
uno spiraglio
per i 29 mln
mai incassati**

Forse non tutto è perduto. Sembra infatti che la pratica relativa allo sblocco dei fondi Fas sia a buon punto e non sarebbe necessario neppure un ulteriore passaggio dal tavolo di verifica interministeriale per il via libera all'erogazione delle risorse. Si tratta di 333 milioni che, su indicazione della Giunta regionale, sono stati destinati a copertura del debito sanitario: la restante parte dei 688 milioni destinati a coprire il disavanzo, di cui una prima trancia (355 mln) è già stata erogata. In viaggio per gli uffici amministrativi ministeriali la definizione della pratica, che porterebbe al ripianamento del debito sanitario liberando al contempo le fiscalità regionali, è attesa dai vertici aziendali per ridare respiro al polo oncologico regionale. Una parte dei 43 milioni che entrerebbero nella disponibilità dell'ente regionale, dovrebbe infatti essere versata alla Fondazione Campanella in attuazione della transazione concordata con la Regione. Risorse che nell'intricata vicenda del centro oncologico sono state più volte tirate in ballo anche come escamotage per congelare i licenziamenti le cui procedure sono state avviate da oltre un mese. ◀ (l.c.)



Fondazione Campanella, la prossima settimana il vertice con Regione e commissario per il piano di rientro

Il prefetto mette tutti intorno a un tavolo

Mentre si tenta un'ultima mediazione scatta l'atto stragiudiziale dei primi lavoratori licenziati

Chiesta la rimozione dei vertici amministrativi che non hanno rispettato indicazioni regionali

Luana Costa

È nei primi giorni della prossima settimana che il futuro dei 172 lavoratori in esubero del centro oncologico regionale potrebbe iniziare a prendere forma: nel bene come nel male. Il prefetto Raffaele Cannizzaro si è infatti incaricato di convocare attorno ad un tavolo le parti coinvolte nella spinosa vicenda: la presidente f.f. della Regione Antonella Stasi, il commissario per l'attuazione del piano di rientro Luciano Pezzi e i vertici della Fondazione Campanella.

L'assicurazione è arrivata ieri mattina al termine di un colloquio che lo stesso rappresentante istituzionale ha avuto con una delegazione di lavoratori che intorno alle 10.30, lasciandosi alle spalle il campus, aveva fatto rotta verso piazza Prefettura. Nel corso dell'incontro i lavoratori hanno espressamente chiesto di essere presenti al tanto atteso faccia a faccia tra i soci fondatori (Università e Regione); richiesta accolta dal prefetto il quale ha garantito che anche i lavoratori troveranno posto al vertice.

Secondo quanto riferito dai dipendenti, Cannizzaro si sarebbe inoltre espresso favorevolmente nei confronti dell'accordo siglato l'1 ottobre dello scorso anno in Prefettura, sbilanciandosi nel qualificarlo come un accordo contenente tutti gli strumenti per dirimere l'intricata matassa ma che finora non è riuscito a trovare applicazione.

Nel pomeriggio in un'aula universitaria si è svolta inoltre una riunione sindacale organizzata dalla Cgil, con il segretario generale della Fp Bruno Talarico che ha fornito assistenza tecnica ai dipendenti sull'iter da seguire per impugnare i licenziamenti. Gli uffici legali del sindacato sono già al lavoro mentre non ha certo perso tempo l'avv. Francesco Pitaro, che già nella serata di giovedì via fax e ieri mattina a mezzo raccomandata ha notificato un atto stragiudiziale di diffida e messa in mora con contestuale impugnazione degli atti di licenziamento alla presidente f.f. Stasi, al rettore Aldo Quattorne e al presidente della Fondazione Paolo Falzea. Una ventina di lavoratori in tutto, ma altri si

aggiungeranno al gruppo, tenteranno le vie legali per bloccare le procedure di licenziamento messe in moto ormai una settimana fa dai vertici aziendali. Attraverso l'atto stragiudiziale si invitano il presidente Falzea, entro 15 giorni dal ricevimento dell'atto, a revocare i licenziamenti inviando la relativa documentazione e i soci fondatori a rimuovere i vertici amministrativi che «non hanno osservato le direttive del socio Regione Calabria, e a nominare nuovi vertici in seno alla Fondazione che prendano atto della volontà dei soci e ritirino gli atti di licenziamento consentendo la prosecuzione del rapporto di lavoro». Ci si riserva infine di presentare «un esposto alla Procura affinché si possa fare luce sulla Fondazione Campanella e accertare tutte le responsabilità penali, anche sotto il profilo dell'omissione e dell'abuso d'ufficio, di coloro che con le loro condotte abbiano determinato il "fallimento" della struttura sanitaria e l'ingiusto licenziamento dei lavoratori e lo sperpero di denaro pubblico». ◀

Il caso

La prima visita? Ad aprile 2015

● Una ragazza alla trentaduesima settimana di gravidanza colpita da una reazione cutanea allergica viene presa in carico proprio in questi giorni dalla Fondazione Campanella. Ma per la sua visita il centro unico di prenotazione fissa come prima data utile aprile 2015. «Dopo i tagli del personale – spiega un dipendente destinatario delle lettere di licenziamento – all'unità opera-

tiva di dermatologia è rimasto un solo medico che effettua le visite. È evidente che ad aprile del 2015 la paziente avrà già partorito e a quel punto non si sarebbe più in grado di capire se la reazione cutanea allergica potrebbe danneggiare il feto. Con questi gravi carenze di personale si rischia di mettendo in serio pericolo i pazienti che si rivolgono a questa struttura».





Mobilizzazione permanente. I lavoratori della Fondazione in attesa d'incontrare Cannizzaro



Davanti alla Prefettura. Il presidio organizzato ieri mattina contro i licenziamenti

La Fida contesta i controlli dell'Asp

Multe ai fruttivendoli Incontro col prefetto

La questione
è legata al rischio
di contaminazione
degli alimenti
posti in vendita

Saranno presenti
i vertici nazionali
della categoria

Continua la battaglia della Fida Confcommercio contro il divieto di esporre la frutta all'esterno delle attività commerciali. Su richiesta dell'associazione di categoria, giovedì prossimo di terrà un incontro con il prefetto Raffaele Cannizzaro, al quale parteciperanno il presidente nazionale Fida, Dino Abbascià, il presidente di Confcommercio Catanzaro, Piero Tassone, e il presidente provinciale Fida, Agostino Lonetti.

«La presenza del presidente nazionale – si legge in una nota della Fida – rappresenta un importante momento sindacale per tutta la categoria, nella certezza che anche gli amministratori locali possano cogliere il significato positivo dell'incontro». Nel pomeriggio della stessa giornata, Abbascià incontrerà gli operatori commerciali e gli organi di stampa per avere un ulteriore confronto e riferire sull'esito dell'incontro.

La questione scaturisce da

una serie di controlli, effettuati lo scorso settembre dell'Asp negli esercizi alimentari di vendita al dettaglio, sia a posto fisso che ambulante, col fine di contrastare la prassi di esporre all'esterno delle attività prodotti ortofrutticoli con conseguente rischio di contaminazione da agenti esterni e traffico veicolare. Le conseguenti multe sono state immediatamente contestate dal presidente provinciale della Federazione dettaglianti alimentari, Agostino Lonetti, che sostenuto anche da Tassone ha sollecitato il confronto con il prefetto. Secondo Fida, infatti, «è vero che tali accertamenti sono finalizzati alla tutela del consumatore», ma «sarebbe opportuno, nell'ottica di una lotta costante all'abusivismo commerciale, estendere i controlli a tutti gli operatori, al fine di garantire sia i consumatori che gli stessi esercenti, anche alla luce di una recente pronuncia della Corte di Cassazione che ha ritenuto l'esposizione all'aperto di frutta e verdura come idonea a condizionare lo stato di conservazione degli alimenti». ◀



Alzheimer

Sostegno psicologico ai parenti dei pazienti

È partita lunedì 25 ottobre dal quartiere Sala e sta proseguendo su tutto il territorio cittadino l'iniziativa della Ra.Gi. Onlus "Insieme si può", volta a fornire informazione e sostegno psicologico ai familiari dei pazienti affetti da demenza. Pensato dall'equipe multidisciplinare del centro diurno "Spazio Al.Pa.De. - Alzheimer Parkinson e Demenza" gestito dalla Ra.Gi. ed offerto anche all'interno del centro stesso, il servizio è stato aperto sfruttando proprio le farmacie e parafarmacie che sono uno dei principali punti di contatto tra i cittadini e l'ambiente medico. «In questo modo si può andare incontro alle esigenze dei familiari di persone affette da Alzheimer e altre demenze, la cui vita è profondamente segnata da un'esperienza sconvolgente, spesso caratterizzata da un grande senso di solitudine e impotenza – afferma la psicologa e psicoterapeuta della Ra.Gi., Giusy Genovese, che condurrà gli incontri con i familiari –. In questo scenario diviene indispensabile innanzitutto l'informazione, che aiuta a capire meglio la malattia e i suoi risvolti e suggerisce il comportamento da adottare nel rapporto con il proprio congiunto affetto da demenza».



Sempre peggio all'ospedale di Soveria Mannelli

Anche per il laboratorio analisi s'avvicina la chiusura definitiva

Escluso dalla gara per la fornitura di nuovi macchinari finanziati dall'Asp solo i reparti di Lamezia e Soverato

Ne risentiranno cardiologia, pediatria, ma soprattutto il pronto soccorso

Non c'è traccia del laboratorio analisi dell'ospedale di Soveria nella gara per nuove attrezzature che si replica ogni tre anni. Secondo il comitato "Pro ospedale" si tratta di un segnale che annuncia la chiusura del reparto, e s'inquadra nel disegno della chiusura progressiva del nosocomio di montagna.

«Da tempo avevamo il sospetto che l'azienda volesse sopprimere il laboratorio analisi o ridurne drasticamente l'utilizzo», sostiene Antonello Maida, presidente del comitato. Che aggiunge: «Gli ospedali di Lamezia e Soverato sono stati autorizzati con impegno di spesa al loro usuale servizio. Questi due nosocomi hanno già avuto le macchine contaglobuli, cosa non avvenuta per l'ospedale soveritano. L'Asp pensa evidentemente che con l'ausilio delle automediche per il trasporto ematico si possa avviare alla presenza di un laboratorio sul posto. Ma non osiamo pensare come i reparti di cardiologia, pediatria, medicina e soprattutto il pronto soccorso possano far fronte alle loro usuali competenze senza un laboratorio di sostegno per le analisi».

Secondo Maida «è evidente che le vicine strutture di Ca-

tanzaro devono essere consolidate ulteriormente, mentre il nostro contesto marginale e montano non proprio, creando di fatto una sperequazione che rimane lontana dalle logiche d'indirizzo imposte dal Tavolo Massicci. Questa disparità ci sembra improponibile, ed invieremo ogni dettagliata documentazione non appena avremo i dati certi sia al commissario regionale Luciano Pezzi sia al ministero della Salute perchè prendano atto della situazione, visto che autorevoli biologi, non solo locali ma anche di altre regioni, ci daranno supporto».

Ancora il comitato: «Tagliare questo laboratorio a Soveria non deve rimanere una mera esclusiva amministrativa di chi opera scelte a prescindere da quelle che sono le ragioni che stiamo avanzando. Se sarà il caso, e siamo certi che lo sia, informeremo anche le autorità giudiziarie, i sindaci che tempo fa avevano fatto rete per l'ospedale e i referenti politici del territorio, perchè da queste scelte si genereranno casi di malasanità. Insomma se questo deve avvenire lo faremo presente affinché ognuno venga messo di fronte a responsabilità precise in modo che nessuno potrà dire che non ne era a conoscenza». ◀



Dopo la revoca**Dalila Nesci
e Comitato
Marrelli
Hospital
a confronto****Il Comune
ha revocato
la concessione
per l'ampliamento
della clinica**

La deputata M5s Dalila Nesci, interviene in seguito alla revoca, da parte del Comune, del permesso a costruire rilasciato nello scorso febbraio al Marrelli Hospital, («di proprietà – ricorda la parlamentare – del marito di Antonella Stasi presidente della Regione Calabria»). Dalila Nesci sostiene in proposito che «facendola annullare aveva presentato un'interrogazione e un question time su una norma che avrebbe avvantaggiato l'apertura del Marrelli Hospital». La deputata M5s intravede un significato politico di tipo più generale in quanto accade: «La Calabria vive una fase di passaggio, in cui il potere si sgretola rapidamente. Stanno emergendo, grazie alle interrogazioni e agli esposti del Movimento cinque stelle, conflitti d'interesse, e forzature che hanno trovato nelle nomine illegittime dei commissari delle aziende sanitarie il punto più estremo». «Le regole sono uguali per tutti – osserva Dalila Nesci – mi auguro che l'epilogo del Marrelli Hospital serva a riconsiderare con attenzione la vicenda della Fondazione Tommaso Campanella, che prova il fallimento della politica calabrese».

Intanto, una nota divulgata ieri dal "Comitato Marrelli Hospital" osserva: «Il

Comune di Crotona ha revocato la concessione edilizia relativa all'ampliamento del Marrelli Hospital. Si tratta della realizzazione dell'ala della clinica che sarà destinata a radiologia d'avanguardia e radioterapia avanzata. La motivazione è imputabile ad un contenzioso privato che si è innescato con una parte dei condomini che possiede 1/3 della proprietà del terreno su cui nascerà la nuova struttura del Marrelli Hospital».

Il "Comitato Marrelli Hospital" nel documento diffuso fornisce la sua spiegazione: «Nulla ha a che vedere con l'immobile della Casa di Cura di cui la struttura è in attesa di autorizzazione all'esercizio sanitario il cui iter, seppure a rilento, sta procedendo. Non è condivisibile la scelta fatta del Comune di Crotona che blocca un privato che costruisce, favorendo di fatto un altro privato che ha fatto ricorso, mentre tutti sono in attesa della decisione del Tar».

La nota divulgata ieri dal Comitato Marrelli Hospital conclude: «Tale precisazione si rende necessaria a seguito di una dichiarazione a mezzo stampa della dr.ssa Dalila Nesci che fa confusione, disconosce i fatti e continua ad assumere un atteggiamento seppur contrario al Marrelli Hospital, addirittura strumentale». ◀



Verso le regionali, Cantelmi: "La Regione ha bruciato 40 milioni di euro pari al "buco" della Campanella"

COSENZA. "Articolo 32 della Costituzione, diritto alla salute" è stato questo il tema dell'incontro organizzato dal Movimento Cinque stelle di Cosenza presso la sala del cinema teatro Aroldo Tieri finalizzato alla denuncia della condizione della sanità calabrese. Durante l'incontro sono state affrontate le problematiche dell'emergenza sanitaria dal duplice punto di vista, medico e politico, ed in relazione a queste sono state illustrate le soluzioni proposte dal Movimento Cinque Stelle. Presenti all'incontro gli europarlamentari del Movimento Cinque Stelle Laura Ferrara e Piernicola Pedicini; il senatore Nicola Morra; il candidato alla Presidenza della Regione, Cono Cantelmi, e Vincenzo Caminiti, medico, candidato al Consiglio regionale della circoscrizione. In sala molti attivisti e candidati alle elezioni regionali. Era prevista anche la presenza della senatrice Paola Taverna, che però all'ultimo momento ha dovuto rinunciare a causa di un incidente occorso ad un suo stretto congiunto. I relatori hanno rilevato come le criticità del servizio sanitario finiscano, in ultima analisi, per declassare l'art. 32 della Costituzione a poco più che un auspicio. All'incontro è intervenuto anche il candidato alla presidenza della Regione, Cono Cantelmi. "La Regione - ha detto Cantelmi - ha bruciato quaranta milioni di euro, pari al buco della fondazione Campanella. Il nostro obiettivo non deve essere la cura della persona, ma il suo benessere". Da domani anche il Movimento Cinque Stelle parte ufficialmente con la campagna elettorale. Primo appuntamento a Cosenza, in piazza Kennedy, a partire dalle ore 18, dove si terrà un Agorà con il candidato alla presidenza e tutti i candidati consiglieri regionali della circoscrizione nord.



LA STRANA DECISIONE

NO ALL'ISCRIZIONE ALL'ALBO in attesa delle elezioni dell'ordine **Così sfumano i concorsi pubblici**

La paradossale vicenda di 30 infermieri cosentini appena laureati

A due giorni dallo sciopero nazionale degli infermieri per il rinnovo del contratto, in provincia di Cosenza 30 giovani neolaureati rischiano di non potersi iscrivere all'ordine per poter quindi partecipare ad alcuni concorsi nazionali, alla ricerca di un posto di lavoro.

L'incretinoso episodio è avvenuto nei giorni scorsi.

«Il presidente del collegio Ipasvi di Cosenza - scrivono in una nota - ci ha negato l'iscrizione all'ordine che è obbligatoria per partecipare ai concorsi nazionali e di fatto ci impedisce di farlo».

BRUNELLI A PAGINA 6

COSENZA

Iscrizione all'albo negata Rabbia degli infermieri

Brutta sorpresa per trenta neolaureati dell'Università della Calabria che hanno visto respinta la loro richiesta di registrazione al collegio professionale a causa del rinnovo degli organismi dell'ordine

■ ■ **DI VINCENZO BRUNELLI**

A due giorni dallo sciopero nazionale degli infermieri per il rinnovo del contratto, in provincia di Cosenza 30 giovani neolaureati rischiano di non potersi iscrivere all'ordine non potendo quindi partecipare ad alcuni concorsi nazionali, alla ricerca di un posto di lavoro. In una nota Vincenzo Bosco, portavoce dei 30 infermieri freschi di laurea, manifesta tutto il disappunto per una questione ritenuta vitale. «Il presidente del collegio Ipasvi di Cosenza ci ha negato l'iscrizione al collegio che è obbligatoria per partecipare ai concorsi nazionali e di fatto ci impedisce di farlo». Questo il testo della risposta del presidente dell'Ipasvi di Cosenza alla lettera di richiesta di iscrizione: «In riferimento alla domanda d'iscrizione da lei prodotta il 27 ottobre 2014, dopo la seduta

di laurea del 23 ottobre 2014, si chiarisce quanto di seguito specificato: per effetto delle norme statutarie che regolano l'ente collegio in particolare l'articolo 8 del dpr 221/1950 e successive modificazioni, e per l'imminenza della data, per l'espletamento delle operazioni di voto per il rinnovo degli organismi collegiali 2015-2017, articolo 14 del dpr 221/1950, prima convocazione 2-3-4 novembre 2014, la richiesta avanzata non può essere nell'imminente soddisfatta, fermo restando che non appena espletate le procedure elettorali, sarà cura del presidente convocare il consiglio direttivo per effettuare le iscrizioni pervenute». Dura e secca la replica dei neolaureati: «Il presidente dell'Ipasvi di Cosenza, Franca Macrì, fornisce un'interpretazione restrittiva per rinviare l'iscrizione all'albo professionale dei 30 infermieri neolaureati e solleva un'energica protesta da parte nostra che altro non siamo che giovani professionisti che rappresentano una risorsa per la sanità calabrese e non solo. Peraltro le motivazioni addotte non sono coerenti con quanto dallo stesso organo deliberato circa un mese fa con il quale l'organo si impegna comunque a iscrivere i nuovi laureati prima delle operazioni di voto relative al rinnovo del collegio. Iscrizione che negli anni passati è

reati e solleva un'energica protesta da parte nostra che altro non siamo che giovani professionisti che rappresentano una risorsa per la sanità calabrese e non solo. Peraltro le motivazioni addotte non sono coerenti con quanto dallo stesso organo deliberato circa un mese fa con il quale l'organo si impegna comunque a iscrivere i nuovi laureati prima delle operazioni di voto relative al rinnovo del collegio. Iscrizione che negli anni passati è



sempre avvenuta in pochi giorni dalla produzione della documentazione e della laurea». Tra questi giovani esistono professionalità che vorrebbero affacciarsi al mondo del lavoro anche all'esterno del territorio regionale ma l'ostacolo incontrato nell'iscrizione rischia di bloccare le aspirazioni lavorative. «Le aspirazioni dei giovani neo laureati - afferma Vincenzo Bosco - che si vedrebbero esclusi dal partecipare a pubblici concorsi emanati dalle varie amministrazioni in questi giorni, stanno per essere rescise di netto. I giovani infermieri denunciano il danno subito e invitano i componenti il consiglio provinciale ad autoconvocarsi per deliberare le iscrizioni dei trenta professionisti all'ordine professionale, offrendo loro anche l'opportunità democratica di partecipare attivamente alle elezioni per il rinnovo dell'organismo professionale programmate per la prima decade di novembre».

PARADOSSO SANITÀ

Ps al collasso con tanto personale libero

**E INTANTO ALLA
"CAMPANELLA"
SI TAGLIA:
FORSE MARTEDÌ
SI TERRÀ
UN VERTICE
CON CANNIZZARO**

I paradossi della sanità abbondano. Così, mentre il pronto soccorso del "Pugliese" scoppia per mancanza di personale, negli ospedali chiusi si pone il problema di come impiegare infermieri, medici, tecnici e quant'altro. La questione è al centro dei lavori del Tavolo "ex Massicci", meglio Tavolo "Adduce" dal nome di chi oggi presiede l'organo interministeriale dell'Economia e della Salute. A Roma analizzano dati, costi del personale, eccetera eccetera eccetera. Ma soprattutto aspettano chiarezza sul numero di persone che - su scala regionale - risultano più o meno "parcheeggiati" nei reparti dove si lavora poco o per niente. Si tratta cioè di trasferire operatori dove serve, cioè nei reparti di trincea. Anche perché il solo sblocco delle assunzioni tanto promesso in tempi di voto non risolve la questione in termini numerici. Di più: la mobilità del personale è la prima cosa da fare prima del via libera a nuove assunzioni. Lo dice bene anche

qualcuno dal fronte sindacale, un fronte spesso accusato di resistenze. «Aspettiamo da un anno - dice il segretario regionale Cisl Funzione pubblica Antonio Bevacqua - che il Dipartimento regionale alla Sanità ci convochi, ma ancora nulla. Se non si risolve il problema della mobilità, non si risolve la questione delle assunzioni».

Altra assurdità: se nel pubblico c'è fame di operatori, nel privato (a capitale pubblico), cioè alla Fondazione Campanella si taglia per un esubero che per il sindacato risulta "gonfiato" rispetto alla domanda di assistenza. Forse martedì, il prefetto ne discute con il presidente facente funzioni della Regione, con il rettore dell'Università e con il commissario alla Sanità Luciano Pezzi. Intanto, ieri, un gruppo di lavoratori ha manifestato davanti alla prefettura contro licenziamenti. Che secondo i sindacati, pronti alla battaglia legale, sono «sbilanciati» a sfavore di infermieri e operatori socio-sanitari. Cioè a scapito di chi più serve ai malati. Come si diceva: i paradossi della sanità.

Francesco Ciampa



PER IL SOCIALE

Demenza, **insieme si può**

Al via l'iniziativa della RaGi che **offre sostegno alle famiglie** di pazienti affetti dalla patologia

L'IDEA

L'iniziativa sfrutta farmacie e parafarmacie come punto di contatto tra i cittadini e l'ambiente medico

È partita dalla farmacia "Ciacci" e sta proseguendo su tutto il territorio cittadino, l'iniziativa della RaGi Onlus "Insieme si può", volta a fornire informazione e sostegno psicologico ai familiari dei pazienti affetti da demenza. Pensato dall'equipe multidisciplinare del centro diurno "Spazio Al.Pa.De.", gestito dalla stessa associazione, il servizio è stato aperto, in maniera capillare, anche su tutto il territorio, sfruttando proprio le farmacie e parafarmacie che sono uno dei principali punti di contatto tra i cittadini e l'ambiente medico. «In questo modo - afferma la psicologa e psicoterapeuta Giusy Genovese - si può andare incontro alle esigenze dei familiari di persone affette da Alzheimer e altre demenze, la cui vita è profondamente segnata da un'esperienza sconvolgente, spesso caratterizzata da un grande senso di solitudine e impotenza in questo scenario diviene indispensabile innanzitutto l'informazione, che aiuta a capire meglio la malattia e i suoi risvolti e suggerisce il comportamento da adottare nel rapporto con il proprio congiunto affetto da demenza».

«Il ruolo della farmacia è profondamente mutato - afferma Caterina

Giancotti, della farmacia "Ciacci" - in quanto non dev'essere considerato alla stregua di quello degli altri esercizi commerciali: non siamo dei semplici rivenditori di farmaci, ma dei medici che desiderano essere in prima linea con i pazienti. Una filosofia che noi della farmacia "Ciacci" portiamo avanti ormai da molti anni e che si concretizza attraverso una vasta gamma di servizi che forniamo gratuitamente al cittadino e che vanno dalla misurazione della pressione all'incontro con il gastroenterologo nutrizionista, passando per l'adesione alla Giornata sulla prevenzione dell'osteoporosi, solo per citarne alcuni. Vogliamo essere una Farmacia dei servizi anche per dare un senso più profondo alla nostra laurea, un percorso di istruzione e formazione professionale che ci suggerisce di andare ben oltre la semplice vendita di farmaci. Abbiamo aderito con molto piacere all'iniziativa proposta dall'associazione RaGi perché ci rendiamo conto che il dramma della demenza affligge un gran numero di famiglie, che spesso cercano di allontanare il problema negandone l'esistenza».

La paura e la vergogna alimentano il senso di solitudine e tutto questo in uno scenario che non offre nessun servizio mirato al sostegno di queste famiglie, le quali dopo la diagnosi della malattia vengono abbandonate

a se stesse, ecco la ragione che ha ispirato l'iniziativa della RaGi. Come ha affermato Giancotti «il farmacista può cogliere il disagio del paziente, anche attraverso i farmaci che ordina. Ed è così che può andare incontro ai suoi bisogni, indirizzandolo verso la strada più giusta da seguire. È proprio questa vicinanza al territorio che rende speciale il ruolo del farmacista, soprattutto nelle aree periferiche, come il quartiere Sala, dove le famiglie spesso non hanno neanche l'automobile, per cui diventa difficile per loro raggiungere l'ospedale "Pugliese" o i punti di Guardia medica che si trovano solo nei quartieri Lido e Mater Domini. Dunque viviamo in una città dove non solo sono assenti i servizi di supporto per le famiglie che vivono il dramma della demenza, ma scarseggiano anche quelli di base. In questo scenario al farmacista non resta che rimboccarsi le maniche e fare il possibile per essere vicino ai cittadini».

Il progetto "Insieme si può" prevede anche la possibilità, per le famiglie, di seguire successivamente una serie di informazioni che verranno date anche on line, sia attraverso il sito dell'associazione sia attraverso la pagina Facebook.

R.G.


I medici della RaGi con i colleghi della farmacia "Ciacci"



CISAL

Curtosi: allarme cani randagi Ma l'Asp tace

«Chi sperava che l'Azienda sanitaria provinciale, dopo l'avvilente episodio di domenica sera in via Croce Nivera dove un cane sganciato da un branco di randagi ha aggredito ed azzannato alla coscia destra, per fortuna senza gravi conseguenze, una cittadina intenta a fare una passeggiata nella zona alta della città, venisse fuori con una spiegazione del fenomeno in atto è rimasto fortemente deluso. Palazzo ex Inam sull'accaduto è muto». A sostenerlo il segretario della Cisl di Vibo Filippo Curtosi: nonostante «l'insidioso incidente occorso alla signora A.S. ha provocato largo eco tra la popolazione, dove, tra l'altro, un consistente gruppo di cittadini, anche attraverso facebook, ha inteso ricordare di aver subito analoghi incidenti o avvisaglie di questo tipo», non ha prodotto alcun effetto il fatto che «in tanti hanno presentato, anche di recente, regolari denunce all'autorità competente senza, peraltro, aver ottenuto risposta». Il fenomeno sta interessando in maniera preponderante «le estreme periferie della città». Ma «di fronte a questo evidente stato di preoccupazione e di allarmismo l'Asp, almeno fino ad oggi, tace. Il servizio veterinario "dorme", l'ufficio prevenzione - polemizza Filippo Curtosi - non si pronuncia ed al cittadino che non gli si può certo vietare di camminare per le vie della città ed anche in quelle periferiche non resta che rimanere guardingo, stare attento ai luoghi che secondo quanto viene riferito sono i più frequentati dai branchi. Che si aspetta il morto? Il bambino sbranato? Ci chiediamo in che termini funziona il servizio di accalappiacani visto che si parla di circa duecento cani randagi che scorrazzano in largo ed in lungo per la città».

**NEI GIORNI
SCORSI UNA
DONNA È STATA
AGGREDITA
DA UN CANE
I CASI PERÒ SI
MULTIPLICANO**



Sblocco turn over Garanzie per il Vibonese

Il Nuovo centrodestra ringrazia per «la serietà e la sensibilità dimostrata. Il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin ha rassicurato ancora una volta la Calabria, vessata da un piano di rientro che non ammette nuove assunzioni nel settore sanitario». Nei mesi precedenti il consigliere regionale Alfonso Grillo aveva presentato al ministro, insieme ai vertici dell'Asp vibonese, le difficoltà vissute sul territorio a causa della pesante carenza di personale. Oggi, a seguito delle parole pronunciate dalla Lorenzin sulla prossima apertura del turnover, Grillo torna sulla questione, prospettando conseguenze positive per il territorio. «L'aver nuovamente fornito garanzie conferma l'impegno già assunto dalla Lorenzin nei mesi scorsi rispetto alla situazioni vibonese. Sono certo che, una volta sbloccato il turnover sanitario, il ministro provvederà a fornire il proprio lasciapassare per l'assunzione del personale medico e infermieristico di cui la provincia di Vibo ha estremo bisogno».



SABATO

Visite gratis in ambulatorio

LA Struttura complessa di Chirurgia plastica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, diretta dal dottore Francesco Abbonante, è stata scelta dalla Società Italiana di Chirurgia delle ernie e della parete addominale come suo centro di riferimento regionale. L'apertura degli ambulatori per le consulenze gratuite avverrà sabato 29 dalle 9 alle 12.



■ **L'INIZIATIVA** I baby Angel hanno messo in pratica le tecniche Blsd

Tutti a scuola di rianimazione

Incontri con i volontari organizzati dall'associazione Angeli della Sila

L'importanza del primo soccorso

L'Associazione di Protezione Civile Angeli della Sila ha organizzato l'incontro con i volontari istruttori Blsd e operatori Blsd della Croce Rossa Italiana di Catanzaro, con il loro presidente provinciale Filippo Marino e con i bambini facenti parte del gruppo Baby Angel con i quali hanno sviluppato concetti teorici-pratici riguardanti le tecniche di rianimazione cardiopolmonare Blsd con l'impiego di defibrillatori automatici esterni Dae ed altri ausili per il soccorso.

I Baby Angel hanno avuto la possibilità di mettere in pratica le basi delle tecniche di Blsd di primo soccorso in caso di arresto cardiocircolatorio e rianimazione anche con l'uso di dispositivi trainer per l'uso di defibrillatori semiautomatici Dae, di ostruzioni delle vie aeree, di gravi sanguinamenti. Inoltre, hanno ascoltato con interesse partecipativo e, a rotazione, questi hanno effettuato le varie tecniche. Hanno praticato la respirazione cardiopolmonare con l'uso di manichino apposito e di defibrillatore trainer uso didattico, hanno acquisito le tecniche di sblocco delle vie aeree in caso di ostruzione. Molta importanza è stata dedicata alla telefonata da

porre al servizio medico di emergenza 118 e al contenuto di questa con lo specifico obiettivo di far percepire le informazioni corrette da trasmettere telefonicamente all'operatore del 118 in modo che sia di facile localizzazione il luogo dell'incidente e il numero di vittime. Marino ha apprezzato la partecipazione dei bambini, che ha reso l'esercitazione ricca di entusiasmo e considerato ciò ha comunicato la sua disponibilità per altri incontri in cui approfondire i temi del soccorso. Il presidente Maria Gagliardi ha sottolineato l'importanza di far comprendere le tecniche base di primo soccorso fin da bambini e soprattutto l'importanza di accrescere la cultura del "poter essere utili alla comunità". L'associazione ringrazia il Comune di Pentone il Michele Merante che ha messo a disposizione dell'Associazione i locali comunali nonché il bus per il trasporto dei ragazzi, dimostrando ancora grande sensibilità nei confronti dei volontari. Il Presidente ringrazia in particolare i volontari: Macri Concetta, Lopez Nadia, Rania Ornella, Drago Giuseppe, Pullano Antonio, Pullano Simone, Caroleo Antonio, Zappia Renzo.



I volontari



■ **RAGI ONLUS** Alla farmacia Ciacci a Sala si attua il progetto

Un aiuto per i pazienti affetti da demenza senile con i volontari



Pamela Rotella e lo staff della farmacia Ciacci

È partita lunedì 25 ottobre dalla farmacia "Ciacci" situata nel quartiere Sala e sta proseguendo su tutto il territorio cittadino, l'iniziativa della Ra.Gi. Onlus "Insieme si può", volta a fornire informazione e sostegno psicologico ai familiari dei pazienti affetti da demenza.

Pensato dall'equipe multidisciplinare del Centro Diurno "Spazio Al.Pa.De. Alzheimer Parkinson e Demenza gestito dalla Ra.Gi. Onlus ed offerto anche all'interno del Centro stesso, questo servizio è stato aperto, in maniera capillare, anche su tutto il territorio, sfruttando proprio le farmacie e parafarmacie che sono uno dei principali punti di contatto tra i cittadini e l'ambiente medico. "In questo modo si può andare incontro alle esigenze dei familiari di persone affette da Alzheimer e altre demenze, la cui vita è profondamente segnata da un'esperienza sconvolgente, spesso caratterizzata da un grande senso di solitudine e impotenza - afferma la psicologa e psicoterapeuta della Ra.Gi., Giusy Genovese, che condurrà gli incontri con i familiari - in questo scenario diviene indispensabile innanzitutto l'informazione, che aiuta a capire meglio la malattia e i suoi risvolti e - conclude l'esperta - suggerisce il comportamento da adottare

nel rapporto con il proprio congiunto affetto da demenza".

«Il ruolo della farmacia è profondamente mutato - afferma la dottoressa Caterina Giancotti della farmacia "Ciacci" - in quanto non dev'essere considerato alla stregua di quello degli altri esercizi commerciali: non siamo dei semplici rivenditori di farmaci, ma dei medici che desiderano essere in prima linea con i pazienti. Una filosofia che noi della farmacia "Ciacci" portiamo avanti ormai da molti anni e che si concretizza attraverso una vasta gamma di servizi che forniamo gratuitamente al cittadino e che vanno dalla misurazione della pressione all'incontro con il gastroenterologo nutrizionista, passando per l'adesione alla Giornata sulla prevenzione dell'osteoporosi, solo per citarne alcuni. Vogliamo essere una Farmacia dei servizi anche per dare un senso più profondo alla nostra laurea, un percorso di istruzione e formazione professionale che ci suggerisce di andare ben oltre la semplice vendita di farmaci. Abbiamo aderito con molto piacere all'iniziativa proposta dall'associazione Ra.Gi. ».



■ GUARDAVALLE Analizzati gli aspetti negativi dei sistemi di produzione Alimentazione e cibi di qualità

Convegno organizzato dall'associazione "Punta Stilo" con Quaranta



Il presidente dell'associazione Francesco Quaranta

di FRANCO LAGANÀ

GUARDAVALLE - Molto partecipato il convegno organizzato dall'Associazione Punta Stilo. "Siamo ciò che mangiamo. Ma cosa mangiamo?" - L'identità di un territorio passa anche attraverso le sue produzioni».

È stato questo il tema del convegno organizzato dall'Associazione Punta Stilo, che si è svolto al Museo della Civiltà Contadina di Guardavalle.

La relazione, è stata svolta dal presidente dell'associazione Francesco Quaranta

«Abbiamo scelto - ha detto Quaranta - di intitolare questo incontro così perché è sempre più di attualità il tema della sicurezza alimentare e della qualità della nostra alimentazione. L'alimentazione ha avuto sempre un ruolo importante nelle diverse culture e popoli della terra. La storia del nostro territorio, la nostra cultura è fatta dai numerosi prodotti di questa terra e dai tantissimi piatti che da sempre ci caratterizzano».

«Ma l'agricoltura intensiva e la globalizzazione dei mercati hanno ridotto a marginalità il nostro patrimonio rurale. Per questo come Associazione Punta Stilo stiamo portando avanti un progetto articolato

che vuole mettere insieme diritto ad alimentarsi con cibi sani e sicuri e sostegno dell'economia locale, in un circuito virtuoso che porta benefici economici per i consumatori e i produttori e garantisce la nostra salute, salvaguarda il nostro territorio e l'ambiente in cui viviamo».

Quaranta, ha analizzato anche gli aspetti negativi dei sistemi di produzione: Inquinamento e distruzione del territorio, con danni irreparabili alla salute; Costi di produzione; Distruzione dell'agricoltura locale; Abbandono e dissesto dei territori interni; Economia rurale al collasso; Comprare frutta e verdura che viaggia per migliaia di km e spesso anche a costi alti.

«Noi - ha proseguito Quaranta - non pretendiamo di risolvere i problemi della nostra agricoltura e del nostro territorio, ma almeno riuscire a costruire una rete di produttori e consumatori dove avere la possibilità di accedere a prodotti sani, freschi e di cui possiamo essere certi della loro origine e, perchè no, di risparmiare». Quaranta, nelle conclusioni, ha indicato le finalità del progetto.

«Il nostro progetto parte proprio dalla possibilità di recuperare le nostre principali produ-

zioni come l'olio di oliva, le colture da granella, gli ortaggi, gli agrumi, gli agrumi, la viticoltura, la zootecnia e tutto quel grande patrimonio agroalimentare che, grazie alla nostra particolare collocazione geografica ci permette di produrre prodotti di qualità elevata. Il problema attuale è che occorre riorganizzare la produzione, in quanto buona parte del nostro patrimonio agricolo è gestito oggi al minimo, se non abbandonato. Non è facile, ma già ci stiamo muovendo su più fronti. Sia presso gli enti preposti a sostenere finanziariamente le imprese, come Regione, Gal, Comuni e Camere di commercio, per ricercare tutti gli strumenti possibili di sostegno economico alle aziende».

Molto articolati gli interventi di Salvino Moro - presidente Aiab Calabria; Giacomo Giovannazzo - dirigente Assessorato Agricoltura Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOVERIA** Assenti gli impegni spesa

Laboratorio analisi a rischio

SOVERIA MANNELLI - «Da tempo il sospetto che l'azienda sanitaria volesse sopprimere il laboratorio analisi o ridurlo drasticamente l'utilizzo ci teneva in ansia. A monte della preoccupazione il mancato inserimento nella gara per l'acquisto delle nuove attrezzature biomediche, consuetudine triennale che di fatto ne aggiorna la strumentazione. Se Lamezia e Soverato sono state autorizzate con impegno di spesa al loro usuale servizio, Soveria ne è stata esclusa».

Lo sottolinea Antonello Maida, presidente del comitato pro ospedale di Soveria Mannelli secondo cui ciò «lo fa pensare che le due strutture appena citate hanno già avuto le conta-globuli, cosa non avvenuta per l'ospedale di Soveria. L'azienda pensa evidentemente - rimarca - che con l'ausilio delle auto-mediche per il trasporto ematico si possa ovviare alla presenza di un laboratorio sul posto. Non osiamo pensare come i servizi di Cardiologia, di Pediatria, della Medicina e soprattutto del Pronto Soccorso - osserva Maida - possano far fronte alle loro usuali competenze senza un laboratorio che ne affianchi il suo utilizzo. Evidentemente strutture prossime per vicinanza a Catanzaro devono essere consolidate ulteriormente, mentre il nostro contesto marginale e montano



L'ospedale di Soveria Mannelli

non lo deve essere, creando di fatto una sperequazione che rimane lontana dalle logiche d'indirizzo imposte nel dettato del Tavolo Massicci». Maida annuncia che «invieremo ogni dettagliata documentazione non appena ne avremo i dati certi sia al commissario Pezzi che al ministero della Salute affinché ne prendano atto con particolareggiata delucidazione».

E conclude: «Tagliare questo laboratorio non deve rimanere una mera esclusiva amministrativa di chi opera scelte a prescindere da quelle che sono le ragioni che noi stiamo avanzando. Se sarà il caso, e siamo certi che lo sia, informeremo anche le autorità giudiziarie preposte, i sindaci che tempo fa avevano fatto rete per l'ospedale e i referenti politici del territorio».



■ **SANITA** Soltanto una ventina gli attuali utenti. C'è ritrosia ad ammettere il disagio

Progetto contro le dipendenze

Il Sert dell'Asp alla ricerca di strategie per agganciare i consumatori di droghe

di **ANTONIO OLIVERIO**

Emerge dai dati del Sert di Crotone che circa una ventina di giovani dai 15 ai 24 anni sono in cura presso la struttura: quasi la metà non sono dipendenti dall'eroina, ma dalla cocaina, e il dato risulta ancora più preoccupante considerata la ritrosia ad ammettere problemi con una sostanza che a torto qualcuno ancora considera meno dannosa: la latenza media in Italia, ovvero il periodo che intercorre prima che l'assuntore si rivolga alle strutture, è di sei anni e mezzo, contro i quattro dell'eroina. Lo scopo del progetto "Early engagement" del Servizio dipendenze dell'Asp, presentato nella sala Borsellino della Provincia, è realizzare una comune strategia nell'aggancio precoce di "nuovi" consumatori. Fra loro, categorie assolutamente trasversali, dallo studente al professionista. Pertanto, Angela Caligiuri, dirigente dell'Asp di Crotone, si è impegnata a «reperire i nei prossimi giorni i locali dove il progetto potrà agire con maggiore discrezione», il martedì e il giovedì, fuori dagli orari normali del Sert, per venire incontro alla presumibile volontà di discrezione dell'assuntore di cocaina che, come detto, può essere un giovane studente o lavoratore, oppure un inospettabile in giacca e cravatta. «Il silenzio è un errore politico, che ha alimentato risposte sbagliate», afferma Domenico Capria, responsa-

bile del Sert, che ha dunque descritto l'approccio «multidisciplinare e aggregato, fra diverse professionalità» di Early engagement, creando un team di psicologi, tossicologi e le altre figure a vario titolo impegnate. «E' una patologia ubiquitaria», il cocainismo, per Giuseppe Palucci, tossicologo del Sert, patologia dalla percezione sfumata da parte del consumatore circa le conseguenze, anche perché «il 50% sono persone integrate socialmente». Il sistema di allerta rapida e di lavoro di squadra, presupposto del progetto, si fonda sul preoccupante dato di 1.3 milioni di consumatori in Italia e sul fatto che la cocaina è sempre meno curata nei Sert quale «sostanza secondaria», associata magari all'eroina, ma come l'oggetto principale della dipendenza, ha spiegato Palucci. Claudio Leonardi, direttore del Dipartimento dipendenze dell'Asp di Roma, ha poi illustrato il meccanismo d'azione della cocaina, «da emozione a cognizione», per il tramite dei neurotrasmettitori Dopamina e Noradrenalina, e i disturbi cognitivi conseguenti a un largo uso della sostanza. Nel Care, il centro che gestisce a Roma, fra le metodologie applicate, da cui potrà trarre spunto il progetto del Sert, «la sperimentazione della rappresentazione del piacere in assenza della sostanza». Le attività di contrasto nel Care partono dopo un periodo di «residenzialità breve» di due giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radioterapia, la "Marco Polo" incalza

L'associazione Marco Polo si rivolge al commissario ad acata alla Sanita in Calabria, il generale Giuliano Pezzi, e al direttore facente funzini dell'Asp, Giuseppe Fratto, per chiedere di «inserire tra le priorità degli interventi da effettuare nel nostro nosocomio - è detto in un comunicato - sia il potenziamento del reparto di oncologia che l'istituzione del servizio di radioterapia, garantendo, così, agli stessi malati la possibilità di curarsi nel proprio territorio. Le tante difficoltà connesse alla malattia le possono testimoniare soltanto i malati e le loro famiglie - prosegue la nota - sui quali gravano i costi delle cure». Attualmente per essere sottoposti a radioterapia i pazienti oncologici di Crotona devono recarsi a Catanzaro, sede più vicina. Nei giorni scorsi l'associazione aveva inteso sensibilizzare l'amministrazione comunale di Crotona sulla mancanza del servizio di trasporto pubblico, in passato garantito dalla Provincia di Crotona, per quei malati oncologici che, per il trattamento terapeutico e gli esami strumentali, sono costretti a recarsi al centro radioterapico e diagnostico del "Pugliese - Ciaccio" di Catanzaro. Così l'associazione è stata autorizzata dagli stessi malati a «rappresentarli per la tutela del diritto alla salute».



■ **I NODI DELLA SANITÀ** «L'eliminazione delle liste di attesa? Una fandonia clamorosa»

Una colonscopia? Sì, ma tra sei mesi

Al Quotidiano la storia della signora Cristina. In passato un altro episodio simile

«Vanificata
la volontà
dei medici
di fare
prevenzione»

di FRANCESCO MOBILIO

FARE una colonscopia? Possibile sì, certamente, ma nelle strutture sanitarie pubbliche del Vibonese non prima di fine aprile del 2015. Esattamente tra sei lunghi mesi. E' quanto si è sentita rispondere dall'addetto di turno presso gli uffici dell'Asp la signora Cristina D., la quale, sbigottita e incredula, ha deciso di prendere carta e penna e indirizzare una indignata lettera alla nostra redazione. Uno amaro sfogo questo che la malcapitata signora ha deciso di affidare alle colonne del Quotidiano. La stessa, peraltro, già in passato è stata vittima di un episodio identico. E anche peggiore visti i tempi di attesa fissati all'epoca dei fatti per potere fare l'esame.

Oggi la storia si ripete. «Non ci sono più liste d'attesa nella sanità vibonese? - si chiede e chiede dunque l'interessata nella sua missiva - Ma quando mai, verrebbe da dire. Purtroppo continuano ad esserci e a volte sono davvero troppo lunghe, tanto da vanificare la volontà di prevenzione di medici ed utenti. Il mio caso: già in passato ho riscontrato l'abnormità delle liste d'attesa dell'Asp vibonese per un esame Moc: ben 19, diciannove, mesi di attesa. Una enormità».

Di recente poi un nuovo quanto increscioso episodio. Queste sono sempre le testuali parole della signora: «Avendomi il medico curante prescritto una colonscopia per accertare l'origine di alcuni problemi, telefono al Cup, il centro unico

di prenotazione dell'Asp e mi sento rispondere che c'è da aspettare parecchio. La settimana successiva mi rifaccio viva ma la risposta è sempre la stessa. Chiedo comunque di essere prenotata e l'addetto mi informa che la prima data utile per la mia colonscopia è il 22 aprile 2015, praticamente un'attesa di sei mesi. Mi sono messa in lista, d'altronde non c'è alternativa, l'esame presso i privati costa circa 300 euro». A questo punto la signora non manca di osservare che la colonscopia, a lei, «è necessaria per accertare o escludere la presenza di polipi al colon o altro. Ma dico: se, il cielo non voglia, io avessi davvero dei polipi, in sei mesi che potrebbe accadermi? Mi posso permettere di aspettare così tanto?», domanda ancora visibilmente irritata la signora Cristina, la quale gira l'interrogativo all'attuale direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Florindo Antoniozzi e ai suoi collaboratori.

«Che senso ha parlare, come fanno loro abbondantemente, di prevenzione, soprattutto oncologica, quando poi ci sono queste liste d'attesa? Abbiamo letto varie volte - prosegue sempre l'interessata - che i dirigenti dell'azienda si vantano di aver eliminato, o quasi, i tempi di attesa: una fandonia clamorosa, la situazione reale infatti è ben altra. Non essendo io per fortuna tanto indigente, probabilmente deciderò di sborsare i 300 euro e farò la colonscopia presso una struttura privata che mi assicura tempi rapidissimi. Chiedo infine a questi dirigenti dell'Asp: e quegli utenti che non se lo possono permettere? A loro chi ci pensa?». Chiude la lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi

Randagismo, la Cisl si appella all'Asp

Duro intervento del segretario Curtosi dopo la recente aggressione a una signora

IL randagismo dilaga in città. La denuncia arriva da Filippo Curtosi, segretario provinciale aggiunto della Cisl, il quale in proposito non manca di fare presente che «l'increscioso» episodio accaduto di recente alla signora Anna Maria Sarlo «ha provocato larga eco tra la popolazione, dove, tra l'altro, un consistente gruppo di cittadini, anche attraverso facebook, ha inteso ricordare di aver subito analoghi incidenti o avvisaglie di questo tipo, spesso, per fortuna, senza gravi conseguenze. Quel che preoccupa - aggiunge Curtosi - è che questi episodi sono destinati ad intensificarsi. Non ha prodotto alcun effetto il fatto che in tanti hanno presentato, anche di recente, regolari denunce all'autorità competente senza, peraltro, aver ottenuto risposta. Nelle immediatezze del recente accaduto di via Croce Nivera alcuni cittadini, intervistati dai giornalisti, hanno confermato l'esistenza del fenomeno che pare stia interessando in maniera preponderante più che il cuore le estreme periferie della città». Ma di fronte a questo «evidente stato di preoccupazione e di allarmismo l'Asp, almeno fino ad oggi, tace. Il servizio veterinario - ammonisce il sindacalista - "dorme", l'ufficio prevenzione non si pronuncia ed al cittadino che non gli si può certo vietare di camminare per le vie della città ed anche in quelle periferiche non resta che rimanere guardingo, stare attento ai luoghi che secondo quanto viene riferito sono i più frequentati dai branchi. Ci faccia sapere se esiste un vademecum su come combattere le ire dei randagi! Che si aspetta il morto? Il bambino sbranato? Ci chiediamo se non debba essere l'Asp a fare il punto sulla situazione spiegando al cittadino i rischi che si corrono frequentando determinate zone del centro?», chiede con sgomento Curtosi, il quale infine chiede di sapere in che termini «funziona il servizio di accalappiacani visto che si parla di circa duecento cani randagi che scorazzano in largo ed in lungo per la città. Vibo Valentia da tempo sembra essere vittima della cultura della rassegnazione. I disservizi - chiude Curtosi - sono sempre tanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

